



**INFORMATIVA AL PUBBLICO
DA PARTE DEGLI ENTI
al 31/12/2015**

(ai sensi del Regolamento UE n.575/2013)

26 Maggio 2016

INDICE

Premessa.....	3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art.435 del “CRR”).....	4
1.1 Sistema di gestione del rischio (art.435, paragrafo 1, lett.a), b), c), d) del “CRR”).....	4
1.2 Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi adottate dalla Banca (art.435, paragrafo 1, lett.e) del “CRR”).....	24
1.3 Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione relativa al profilo di rischio complessivo della Banca (art.435, paragrafo 1, lett.f) del “CRR”).....	25
1.4 Dispositivi di governo societario (art.435, paragrafo 2 del “CRR”).....	28
2. Ambito di applicazione (art.436 del “CRR”).....	31
3. Fondi Propri (artt.437 e 492 del “CRR”).....	32
4. Requisiti di capitale (art.438 del “CRR”).....	41
5. Rischio di controparte (art.439 del “CRR”).....	43
6. Riserve di capitale (art.440 del “CRR”).....	44
7. Rischio di credito.....	45
7.1 Rettifiche di valore su crediti (art.442 del “CRR”).....	45
7.2 Uso delle ECAI (art.444 del “CRR”).....	54
7.3 Uso di tecniche di attenuazione del rischio (art.453 del “CRR”).....	54
8. Attività non vincolate (art.443 del “CRR”).....	57
9. Rischio di mercato (art.445 del “CRR”).....	59
10. Rischio operativo (art.446 del “CRR”).....	60
11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.447 del “CRR”).....	61
12. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448 del “CRR”).....	62
13. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art.449 del “CRR”).....	64
14. Politiche di remunerazione (art.450 del “CRR”).....	65
15. Leva finanziaria (art.451 del “CRR”).....	72

Premessa

In ottemperanza alle disposizioni normative previste nel Regolamento UE n.575/2013 ("CRR")¹, Banca Promos ha provveduto alla redazione dell'"*Informativa al pubblico*" che, su proposta dell'Amministratore Delegato, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 26 Maggio 2016.

Come è noto, tale documento ha lo scopo di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alle gestione e controllo degli stessi, nonché alla fornitura di elementi informativi sulla composizione del capitale regolamentare, sulle modalità di calcolo dei *ratios patrimoniali*, su alcuni profili dell'assetto di governo societario e sui sistemi di remunerazione e incentivazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

Nel rispetto degli obblighi informativi previsti dal dettato normativo, la Banca pubblica la presente "*Informativa al Pubblico*" congiuntamente ai documenti di bilancio sul proprio sito Internet www.bancapromos.it con frequenza annuale, coerentemente con il principio di proporzionalità.

Si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli artt.452, 454 e 455 del sopra richiamato Regolamento.

Inoltre, non sono presenti le informazioni richieste dagli articoli la cui applicabilità decorre dagli esercizi successivi al 31 Dicembre 2015.

Infine, tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di euro, salvo diversamente specificato.

¹ Cfr. Parte 8 e 10 del Regolamento UE n.575/2013.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art.435 del “CRR”)

1.1 Sistema di gestione del rischio (art.435, paragrafo 1, lett.a), b), c), d) del “CRR”)

Si evidenzia, in via preliminare, che la Banca si è dotata di un “Sistema di Controlli Interni” costituito dall’insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nell’ambito del citato Sistema di Controlli Interni trova esplicita e dettagliata formalizzazione il sistema di governo dei rischi di cui la Banca si è dotata, al fine di assicurare il rispetto delle strategie aziendali, nonché di mitigare le diverse tipologie di rischio coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

In particolare, sono stati chiaramente definiti:

- ruolo, compiti e responsabilità degli Organi Aziendali;
- ruolo, compiti e responsabilità delle funzioni con compiti di controllo;
- obiettivi di rischio (“Politica di governo dei rischi – RAF”);
- modalità di gestione dei rischi (“Processo di gestione dei rischi”).

1.1.1 Ruolo, compiti e responsabilità degli Organi Aziendali e delle funzioni con compiti di controllo

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità e l’affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa, da un lato, agli Organi Aziendali che, ciascuno nell’ambito delle proprie competenze, svolgono funzioni di governo, guida e sorveglianza nei confronti dell’intera struttura organizzativa della Banca e, dall’altro, alle funzioni con compiti di controllo.

Nel seguito, si riepilogano sinteticamente ruoli, compiti e responsabilità di ciascun Organo/funzione attinenti alla gestione dei rischi.

Consiglio di Amministrazione

Per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, un ruolo fondamentale è attribuito al Consiglio di Amministrazione.

Esso è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società con facoltà di compiere tutti gli atti che ritiene opportuno per il raggiungimento e l’attuazione dello scopo sociale, esclusi soltanto quelli che la legge, in modo tassativo, riserva all’Assemblea dei Soci.

Nell'ambito dei suddetti poteri, con specifico riferimento alla gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione delibera con competenza esclusiva in merito all'approvazione della *"Politica di governo dei rischi - RAF"*, nonché la valutazione della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

Inoltre, approva il *"Processo di gestione dei rischi"* e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e la sopra citata *"Politica di governo dei rischi - RAF"*.

Infine, definisce e approva le linee generali del processo di autovalutazione, assicurandone la coerenza con la *"Politica di governo dei rischi - RAF"*, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa. Annualmente verifica e approva il Resoconto Strutturato ICAAP.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato riceve i propri poteri direttamente dal Consiglio di Amministrazione, al quale riferisce.

Esso ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

In tale ambito, individua e valuta i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Tale Organo cura l'attuazione degli indirizzi strategici e della *"Politica di governo dei rischi - RAF"* definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti di cui alla normativa vigente, monitorandone nel continuo il rispetto.

Inoltre, l'Amministratore Delegato definisce e cura l'attuazione del *"Processo di gestione dei rischi"*, stabilendo limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, nonché le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel *"Processo di gestione dei rischi"*, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi.

Infine, con riferimento all'"ICAAP", l'Amministratore Delegato è chiamato a dare attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alla *"Politica di governo dei rischi - RAF"* e che soddisfi i requisiti previsti dalla normativa.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, in generale, è chiamato a svolgere l'attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca, partecipando alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, richiedendo notizie agli amministratori sulle operazioni svolte ed effettuando attività di ispezione.

Essendo il Collegio Sindacale parte integrante del Sistema dei Controlli Interni, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dello stesso, nonché della *"Politica di governo dei rischi - RAF"*.

Con specifico riferimento all'"ICAAP", avvalendosi delle funzioni aziendali di controllo della Banca, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza di tale processo ai requisiti normativi e agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Risk Management

La funzione Risk Management è collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, a quest'ultimo riferisce gli esiti delle attività di verifica e ha la facoltà di comunicare direttamente con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale, senza restrizioni o intermediazioni.

Il responsabile della funzione Risk Management, che possiede requisiti di professionalità adeguati, non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né è gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree.

Il responsabile della funzione Risk Management è nominato e revocato (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

La funzione Risk Management, essendo una funzione di controllo di secondo livello, è sottoposta a verifica periodica da parte della funzione Internal Audit (controllo di terzo livello), per assicurare l'imparzialità, l'adeguatezza e l'efficacia delle verifiche.

Ciò premesso, la funzione Risk Management opera al fine di consentire la massima copertura del monitoraggio in tempo reale, migliorando gli strumenti quantitativi e qualitativi per la misurazione dell'esposizione al rischio e svolgendo una funzione consultiva nei confronti del Consiglio di Amministrazione per la definizione e/o modifica dei limiti operativi.

Essa, quale unità organizzativa di controllo di secondo livello, assolve in generale il compito di misurare, prevedere e supportare la gestione della posizione complessiva di esposizione ai vari rischi aziendali, nel rispetto delle linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, la funzione Risk Management è coinvolta nella definizione e attuazione della *"Politica di governo dei rischi - RAF"*, nel controllo della sua adeguatezza, svolgendo un periodico monitoraggio su tutti i limiti stabiliti dalla Banca, nonché nella verifica nel continuo dell'adeguatezza *del "Processo di gestione dei rischi"* e dei limiti operativi.

Inoltre, la funzione Risk Management presidia e interviene nel processo ICAAP avendo cura di attuare le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dell'esposizione della Banca ai rischi declinati dalla normativa vigente e, ove necessario, proponendo misure correttive a riguardo.

A essa compete anche il compito di redigere il "Resoconto Strutturato" annuale da inviare alla Banca d'Italia e di predisporre l'"Informativa al pubblico" da pubblicare sul sito Internet della Banca.

Compliance

La funzione Compliance, quale unità organizzativa di controllo di secondo livello, è tenuta a strutturare un processo trasversale di gestione del rischio di non conformità, volto a controllare e valutare regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure, al fine di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione e autoregolamentazione applicabili alla Banca.

Essa ha la responsabilità di controllare e gestire il rischio di non conformità, impegnandosi a concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione e valutazione del rischio di conformità, individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione.

Antiriciclaggio

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni assume rilievo cruciale la funzione Antiriciclaggio deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Alla funzione Antiriciclaggio competono funzioni complesse, da esercitarsi trasversalmente su tutta l'operatività svolta dalla Banca, qualificabili sia in termini di verifica della funzionalità di procedure, strutture e sistemi, che di supporto e consulenza sulle scelte gestionali.

La funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Internal Audit

La funzione Internal Audit è chiamata, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alla *“Politica di governo dei rischi - RAF”*, al *“Processo di gestione dei rischi”*, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione Internal Audit:

- valuta l'efficacia del processo di definizione della *“Politica di governo dei rischi - RAF”*, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale alla *“Politica di governo dei rischi - RAF”*;
- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del *“Processo di gestione dei rischi”* e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità.

Infine, in relazione al processo di controllo prudenziale, la funzione Internal Audit sottopone a revisione il processo ICAAP posto in essere dalla Banca.

1.1.2 “Politica di governo dei rischi – RAF (Risk Appetite Framework)”

Nella *“Politica di governo dei rischi – RAF (Risk Appetite Framework)”* adottata dalla Banca sono stabilite:

- le diverse tipologie di rischio che si intende assumere;
- per ciascuna tipologia di rischio:
 - il massimo rischio assumibile (la cd. *“Risk Capacity”*);
 - gli obiettivi di rischio ovvero la propensione al rischio (il cd. *“Risk Appetite”*);
 - i limiti operativi in condizioni di normale operatività (i cd. *“Risk Limits”*);
- le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro gli obiettivi o i limiti prestabiliti (le cd. *“Procedure di escalation”*).

Tale *“Politica”*, che è aggiornata annualmente e approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione, ha dunque lo scopo di:

- fornire una visione complessiva dei rischi che la Banca intende assumere, coerente con la definizione del *“Piano Strategico”* aziendale;
- assicurare *“ex-ante”* un profilo di rischio compatibile con gli obiettivi economici e con una crescita sostenibile nel lungo termine, in coerenza con le previsioni del *“Piano Strategico”* aziendale;
- assicurare che il business si sviluppi entro i limiti di rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e in conformità alle vigenti disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

Ciò premesso, si rende noto che la Banca ha definito una strategia generale di gestione delle attività che è caratterizzata da un'assunzione dei rischi in misura contenuta e consapevole e che si riflette principalmente:

- nell'obiettivo di assicurare la stabilità della Banca, la salvaguardia degli asset aziendali e la tutela degli interessi della clientela;
- in un'oculata e prudentiale gestione dell'attività creditizia;
- in una dotazione patrimoniale coerente con le indicazioni normative e con gli sviluppi previsti dal Piano Strategico;
- nella qualità degli strumenti costituenti i Fondi Propri.

1.1.3 “Processo di gestione dei rischi”

Il “*Processo di gestione dei rischi*” definito dalla Banca, che ha lo scopo di definire in maniera strutturata la metodologia che la stessa deve utilizzare per governare i rischi a cui è esposta, si articola nelle seguenti fasi:

1. *Mappatura dei rischi*
2. *Presidio dei rischi*
3. *Misurazione dei rischi*
4. *Stress Testing*
5. *Stima dei rischi*
6. *Valutazione dei rischi e misure correttive*
7. *Monitoraggio dei rischi e reporting*

Mappatura dei rischi

La Banca ha identificato, come rischi da “governare” e quindi da sottoporre al processo interno di autovalutazione, tutti i rischi connessi allo svolgimento sia dell’attività bancaria che finanziaria, vale a dire:

- *Rischio di credito* (compreso controparte)
- *Rischio di mercato* (connesso all’operatività in conto proprio)
 - Rischio di posizione
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di cambio
- *Rischio di mercato* (connesso all’operatività in conto terzi)
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di controparte
- *Rischio operativo*
 - Rischio legale
 - Rischio organizzazione
 - Rischio connesso alle risorse umane
 - Rischio informatico
 - Rischio connesso a eventi esogeni
- *Rischio di concentrazione*
- *Rischio di tasso d’interesse*
- *Rischio di liquidità*
- *Rischio di conflitti di interesse nei confronti di “Soggetti Collegati”*
- *Rischio connesso con l’assunzione di partecipazione*
- *Rischio Paese*
- *Rischio di una leva finanziaria eccessiva*
- *Rischio residuo*
- *Rischio strategico*
- *Rischio reputazionale*

Presidio dei rischi

L'attività di presidio dei rischi rappresenta il processo di selezione e attuazione di strumenti atti a controllarli, mitigarli e, laddove possibile, eliminarli e/o trasferirli.

Essa ha, dunque, lo scopo di correlare a ciascun rischio rilevante individuato le misure correttive esistenti poste in essere dalla Banca, al fine di contenere l'esposizione al rischio entro i limiti rispondenti ai criteri di sana e prudente gestione.

In particolare, al fine di perseguire una politica di contenimento dei rischi, la Banca adotta presidi organizzativi, rappresentati da politiche, regolamenti, processi, procedure e strutture organizzative, che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali, nonché a mitigare le diverse tipologie di rischio coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

Si fornisce, di seguito, una descrizione sintetica dei diversi presidi adottati dalla Banca a seconda della natura di ciascun rischio precedentemente mappato.

Rischio di credito

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate) è stato formalizzato nel "**Regolamento del Credito**", pro tempore vigente, approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

In particolare, il citato "Regolamento" disciplina:

- "**Autonomie creditizie**", delegando i poteri per la concessione dei fidi ai diversi organi ed unità coinvolti nel processo (Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, Responsabile Area Crediti, Responsabile di Area Commerciale e Responsabile di Filiale) e fissando per ciascuno di essi la competenza, i limiti e le condizioni.
- "**Limiti prudenziali**", stabilendo che le operazioni di finanziamento vanno effettuate nel rispetto dei limiti prudenziali relativi all'assunzione delle "*grandi esposizioni*"; pertanto, esse sono consentite per importi fino al limite del 10% del Capitale Ammissibile.
- "**Garanzie acquisibili**", fornendo le linee guida operative essenziali per acquisire il mezzo più adeguato a salvaguardare l'adempimento di un'obbligazione, tra le diverse tipologie possibili (garanzie personali di firma e garanzie reali ipotecarie e non ipotecarie).
- "**Classificazione dei crediti**", determinando i criteri di valutazione, gestione e classificazione delle proprie esposizioni creditizie, coerentemente con i criteri previsti dalla normativa di Vigilanza (crediti "in bonis" e "deteriorati"), nonché le relative unità operative responsabili.
- "**Classificazione della clientela**", stabilendo i criteri di valutazione e classificazione del rischio creditizio connesso a tutta la clientela affidata, al fine di individuare per ciascuna posizione la relativa categoria di rischio.
- "**Monitoraggio del credito**", definendo i criteri per lo svolgimento di tale attività. Infatti, al fine di avere in ogni momento una corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi, anche al fine di procedere, se del caso, ad una tempestiva revisione delle linee di credito, la Banca si avvale di una base informativa continuamente aggiornata dalla quale risultano i dati identificativi della clientela, le connessioni giuridiche ed economiche con altri clienti, l'esposizione complessiva del singolo affidato e del gruppo di clienti connessi, le forme tecniche da cui deriva l'esposizione, il valore aggiornato delle garanzie.
- "**Determinazione degli accantonamenti**", stabilendo i criteri sui quali si fondano le proposte di accantonamenti da sottoporre alla valutazione dell'Amministratore Delegato, a copertura dei rischi insiti nelle posizioni creditizie.

- **“Esposizioni garantite da immobili”**, definendo le regole generali per la gestione delle esposizioni garantite da ipoteca su immobili.
- **“Sistema di controlli e reporting”**, stabilendo un’architettura di controlli interni basata su tre livelli (controlli di linea, di secondo e terzo livello) e definendo il flusso delle informazioni concernenti l’andamento delle esposizioni ed in particolare quello dei crediti anomali e delle relative procedure di recupero.

Inoltre, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio di credito stabilito nel processo di pianificazione strategica, inteso come percentuale massima dell’ammontare dei Fondi Propri da destinare alla sua copertura (c.d. *“risk appetite”*), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico requisito patrimoniale, così come previsto dalla normativa in vigore.

Rischio di mercato

La gestione del rischio di mercato è strettamente collegata all’operatività della Banca nella prestazione dei servizi di investimento.

Con il **“Regolamento della Finanza”**, approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica, sono state definite le linee guida operative essenziali per disciplinare l’operatività della Banca nell’Area Finanza, consentendo un adeguato svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa di riferimento.

Con esso sono stati stabiliti i vincoli organizzativi ed il sistema dei limiti e delle deleghe da rispettare per i diversi servizi di investimento e per la gestione della tesoreria, al fine di contenere l’esposizione ai rischi entro limiti rispondenti a criteri di sana e prudente gestione.

In particolare, il citato “Regolamento” disciplina:

- **“Norme generali di comportamento”** e **“Rapporti con la clientela”**, ovvero le regole generali di comportamento che il personale è tenuto a rispettare nella prestazione dei servizi di investimento, assicurando che la Banca operi nell’interesse della clientela, salvaguardandone, in ogni caso, i diritti.
- **“Strumenti finanziari e clientela”**, ovvero gli strumenti finanziari trattabili e la tipologia di clientela a cui poter prestare i diversi servizi d’investimento.
- **“Sistema dei limiti e delle deleghe operative”**, definendo, per le diverse tipologie di servizi di investimento, i parametri di controllo, i limiti posti in essere e le deleghe consentite.
- **“Gestione della Tesoreria”**, stabilendo le funzioni attribuite all’ufficio Tesoreria, gli strumenti che lo stesso utilizza per la gestione della liquidità e della tesoreria e il sistema di limiti e deleghe operative da rispettare.

Inoltre, si precisa che, con riferimento allo svolgimento del servizio di *Esecuzione ordini per conto della clientela* sul mercato regolamentato italiano, l’operatività avviene a contante garantito. Ne deriva che, per quanto riguarda gli impegni generati nell’ambito di tale attività, non è previsto il calcolo di coefficienti di rischio aggiuntivi.

Per quanto attiene, invece, alle negoziazioni sul mercato delle euroobbligazioni, le operazioni sono di norma regolate per convenzione, contro pagamento a tre giorni di valuta, il che minimizza il rischio di oscillazione di mercato. Negoziazioni con valuta differita possono aver luogo in caso di nuove emissioni oppure su richiesta della controparte, ma si tratta di ipotesi marginali. Il processo di regolamento avviene mediante il sistema di compensazione internazionale Euroclear, che garantisce l’esecuzione del “delivery against payment”.

In più, la Banca si è dotata di **“presidi di natura informatica”** che consentono di valutare in ogni momento l’esposizione ai rischi derivanti dallo svolgimento dell’attività di intermediazione finanziaria.

Tali applicativi informatici permettono, altresì, di effettuare automaticamente i seguenti controlli:

- sull'operatività "overnight" relativa al servizio di *Negoziazione per conto proprio*;
- sulla rilevazione del prezzo di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca e della clientela;
- sulle variazioni rilevanti dei prezzi di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca;
- sulle variazioni di rating dei titoli che:
 - compongono il portafoglio della Banca e della clientela,
 - sono utilizzati come "benchmark",
 - sono oggetto di operazioni in corso di regolamento;
- sul rispetto dei limiti autorizzativi in caso di superamento delle linee di credito "tecniche" assegnate alle controparti di mercato;
- relativi all'esposizione della Banca al rischio di regolamento, ovvero il rischio di liquidare una posizione ad un prezzo diverso da quello pattuito alla conclusione dell'operazione.

Infine, per monitorare il livello di propensione al rischio di mercato stabilito nel processo di pianificazione strategica, inteso come percentuale massima dell'ammontare dei Fondi Propri da destinare alla sua copertura (c.d. "*risk appetite*"), la Banca si è dotata di apposita procedura informatica per il calcolo dello specifico requisito patrimoniale, così come previsto dalla normativa in vigore.

Rischio operativo

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro essendo a esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Esso rappresenta l'insieme di tutte le anomalie che inficiando l'output aziendale possono determinare esclusivamente: una perdita economica, un maggior costo nello svolgimento delle attività o un minor ricavo.

Pertanto, nella consapevolezza che il rischio in oggetto è insito nello svolgimento in generale di qualsiasi attività imprenditoriale, la Banca attribuisce notevole attenzione al controllo di questa tipologia di rischio.

In particolare, al fine di garantirne la corretta gestione, la Banca, da un lato, ha regolamentato ogni fase di ciascun processo coinvolto prevedendo adeguati livelli di controllo e laddove possibile, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi.

Dall'altro, ha predisposto un sistema di raccolta e conservazione dei dati interni relativi a eventi e perdite operativi, alimentato ogni qual volta si manifesti una perdita connessa al rischio in oggetto.

Inoltre, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio operativo stabilito nel processo di pianificazione strategica, inteso come percentuale massima dell'ammontare dei Fondi Propri da destinare alla sua copertura (c.d. "*risk appetite*"), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico requisito patrimoniale, così come previsto dalla normativa in vigore.

Rischio legale

Per fronteggiare il rischio in oggetto la Banca, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento congiunto della Banca d'Italia e della Consob, ha:

- istituito la **funzione Compliance**;
- nominato il responsabile, indipendente dalle altre funzioni aziendali, che ha l'incarico di gestire il rischio di non conformità alle norme;
- definito le linee guida operative essenziali per un adeguato svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa di riferimento, indicando responsabilità e compiti degli Organi Aziendali nella

gestione del rischio di conformità, nonché compiti, responsabilità e flussi informativi della funzione Compliance.

Rischio organizzativo

Per fronteggiare il rischio in oggetto, la Banca si è dotata di un “**Modello di organizzazione, gestione e controllo 231**”, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che riepiloga le iniziative adottate dalla Banca in applicazione del dettato normativo per la prevenzione dei reati menzionati dal Decreto in oggetto.

In particolare, esso descrive, da un lato, le modalità di approvazione e di revisione; i principi e gli elementi ispiratori; gli obiettivi; l'organismo preposto alla vigilanza (OdV); le regole di pubblicità e diffusione, nonché di formazione del personale; il sistema disciplinare adottato volto a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello. Dall'altro, riepiloga il processo svolto per individuare le attività della Banca che presentano un potenziale rischio di commissione delle differenti tipologie di reato contemplate nel Decreto, le relative funzioni aziendali coinvolte, nonché i presidi organizzativi aziendali adottati per la prevenzione dei reati.

Si evidenzia, inoltre, che nella predisposizione del proprio “*Modello di organizzazione, gestione e controllo 231*”, la Banca, data la dimensione operativa e complessità organizzativa, la natura dell'attività svolta, la tipologia dei servizi prestati, ha adottato un approccio che ha consentito di utilizzare e integrare nel Modello stesso le procedure e i sistemi di controllo già esistenti e operanti, in quanto idonei a valere anche come misure di prevenzione di reati e di comportamenti illeciti in genere e controllo sui processi sensibili, ovvero “a rischio”. Tali strumenti sono:

- *Codice Etico*
- *Organigramma*
- *Poteri delegati e di firma*
- *Regolamenti aziendali*
- *Policy aziendali*
- *Manuale delle procedure*
- *Manuali dell'outsourcer*
- *Sistema disciplinare di cui al CCNL*

Rischio connesso alle risorse umane

I presidi posti in essere per fronteggiare il rischio in oggetto sono i seguenti:

- **Codice Etico**: è stato definito e approvato dal Consiglio di Amministrazione il Codice Etico che rappresenta la carta dei diritti e doveri morali di amministratori, sindaci, dipendenti e collaboratori della Banca, detta norme esplicite che tali soggetti devono imprescindibilmente rispettare nello svolgimento delle proprie mansioni in azienda e definisce la responsabilità etica e sociale di ogni partecipante all'organizzazione della Banca.
- **Definizione di compiti e responsabilità**: al fine di garantire la chiara definizione di compiti e responsabilità e il principio di separazione funzionale, sono stati definiti e approvati dal Consiglio di Amministrazione Organigramma e Funzionigramma, che recepiscono le esigenze operative scaturite dallo sviluppo dell'attività.

Rischio informatico

I presidi posti in essere per fronteggiare il rischio in oggetto sono i seguenti:

- **“Processo di gestione della continuità operativa”**, che partendo dall’identificazione dei processi aziendali critici, stabilisce per ciascuno di essi presidi organizzativi e misure di emergenza commisurati ai livelli di rischio. In particolare, esso prescrive le modalità di svolgimento dell’analisi dell’impatto sul business, i criteri per la redazione del **“Piano di continuità operativa”**, nonché l’impostazione e la conduzione di attività strutturate di *testing* e *revisione*.
- **Piano di continuità operativa**: finalizzato ad assicurare, all’occorrenza, la continuità delle operazioni vitali per l’azienda e il ritorno in tempi ragionevoli all’operatività normale. In particolare, esso documenta: le modalità per la dichiarazione dello stato di emergenza; la struttura organizzativa che deve essere predisposta per la continuità operativa, in termini di unità organizzative, composizione e procedure, con indicazione dei ruoli e delle responsabilità; l’iter per la ripresa della normale operatività.
- **Piano di continuità operativa dell’outsourcer**: al fine di mitigare il rischio connesso alla dipendenza da un solo outsourcer (in termini di possibile interruzione del servizio nel caso di disfunzioni del sistema in outsourcing). Il Piano dell’outsourcer, che è parte integrante del Piano della Banca, risulta essere compatibile con le esigenze della Banca.

Rischio connesso a eventi esogeni

I presidi posti in essere per fronteggiare il rischio in oggetto sono i seguenti:

- **Impianto anti-intrusione**: la Banca ha provveduto a installare presso:
 - la Direzione Generale un impianto anti-intrusione la cui attivazione/disattivazione è temporizzata;
 - le Filiali un impianto anti-intrusione la cui attivazione/disattivazione è gestita dal personale addetto mediante l’utilizzo di badge dati in dotazione.
- **Impianto antirapina**: la Banca ha provveduto a installare presso le Filiali un impianto antirapina che, in caso di necessità, consente di inviare tramite il ponte radio dell’Istituto di Vigilanza una segnalazione per la richiesta d’intervento.
- **Impianto di videoregistrazione**: la Banca ha provveduto a installare, presso le Filiali, un sistema di videoregistrazione TV/CC mediante telecamere che riproducono le immagini sul monitor da parete nell’ufficio del Direttore. Le stesse vengono contemporaneamente registrate sul videoregistratore digitale e sono conservate per 48 ore.

Rischio di concentrazione

Per contenere il rischio di concentrazione creditizia derivante da esposizioni sia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi (concentrazione per singolo prenditore o *single name concentration*), che verso controparti operanti nel medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale), sono state definite linee guida operative nel già citato **“Regolamento del Credito”**.

Al pari, per quanto riguarda il rischio di concentrazione verso emittenti di strumenti finanziari presenti nel portafoglio titoli AFS di proprietà della Banca, nel già citato **“Regolamento della Finanza”** sono stati definiti specifici limiti ed eventuali deleghe operative.

Inoltre, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio di concentrazione stabilito nel processo di pianificazione strategica, inteso come percentuale massima dell’ammontare dei Fondi Propri da destinare alla sua copertura (c.d. *“risk appetite”*), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico Capitale interno, così come previsto dalla normativa in vigore.

Rischio di tasso d'interesse

Al fine di presidiare il rischio di variazione del tasso di interesse derivante da attività non appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, viene svolta periodicamente l'analisi delle scadenze delle attività e passività comprese nel "portafoglio bancario", così come previsto dalla normativa in vigore.

Tale attività consente di determinare e monitorare l'"**Indice di rischio**" (dato dal rapporto tra il Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse e i Fondi Propri della Banca).

Inoltre, al fine di monitorare il livello di propensione al rischio di tasso di interesse stabilito nel processo di pianificazione strategica, inteso come percentuale massima dell'ammontare dei Fondi Propri da destinare alla sua copertura (c.d. "*risk appetite*"), mediante apposita procedura informatica, viene calcolato lo specifico Capitale interno, così come previsto dalla normativa in vigore.

Rischio di liquidità

I presidi posti in essere per fronteggiare il rischio di liquidità sono i seguenti:

- "**Politica di governo del rischio di liquidità**", finalizzata alla gestione della liquidità in ipotesi di normale corso degli affari. In particolare, la "Politica" adottata dalla Banca descrive, tra l'altro: ruolo, compiti e responsabilità degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni aziendali di controllo coinvolte; attività in cui si articola il "Processo di gestione del rischio di liquidità".
- "**Piano di Emergenza**", che stabilisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza. In particolare, il "Piano" documenta la gestione di un'eventuale crisi di liquidità specifica o sistemica sotto il profilo delle azioni di mitigazione adottabili dalla Banca e delle responsabilità attribuite alle strutture aziendali incaricate.

Inoltre, per quanto riguarda il rischio di liquidità relativo agli strumenti finanziari presenti nel portafoglio titoli di proprietà della Banca, nel già citato "**Regolamento della Finanza**" sono stati definiti specifici limiti ed eventuali deleghe operative.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti dei "Soggetti Collegati"

I presidi posti in essere per fronteggiare il rischio in oggetto sono i seguenti:

- "**Regolamento delle operazioni con Soggetti Collegati**", pro tempore vigente, che disciplina l'identificazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Banca direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni stesse.
- "**Delibera Quadro per le operazioni con Soggetti Collegati**", pro tempore vigente, che definisce le tipologie di operazioni che possono essere concluse con determinate categorie di "Soggetti Collegati" senza essere assoggettate alle procedure deliberative previste per le operazioni di "minore e maggiore rilevanza".
- **Politica interna in materia dei controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei "Soggetti Collegati"**, pro tempore vigente, che descrive gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui la Banca si dota, al fine di assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative in materia di operazioni con "Soggetti Collegati", da un lato, e di perseguire l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti d'interesse inerenti a ogni rapporto intercorrente con tali soggetti, dall'altro.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Al fine di presidiare il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, sono state definite le **“Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie”**.

Esse hanno l'obiettivo di descrivere gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata, al fine di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti d'interesse tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, creditizia in particolare.

Rischio paese

Al fine di presidiare il rischio in oggetto connesso a emittenti di strumenti finanziari presenti nel portafoglio titoli di proprietà della Banca, nel già citato **“Regolamento della Finanza”** sono stati definiti specifici limiti ed eventuali deleghe operative.

Con riferimento, invece, al rischio paese derivante dalle esposizioni relative a depositi interbancari a vista, nel già citato **“Regolamento della Finanza”** sono stati definiti i criteri da rispettare in caso di apertura di nuovi rapporti.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Al fine di presidiare il rischio di una leva finanziaria eccessiva, viene svolta periodicamente un'attività di monitoraggio dell'indicatore **“Leverage Ratio”** (dato dal rapporto tra il Tier 1 e il totale dell'attivo non ponderato).

Tale indicatore esprime la misura massima di leva finanziaria, che mira a vincolare l'espansione delle esposizioni complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale e a contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento nel bilancio della Banca.

Rischio residuo

La Banca ha adottato tecniche e procedure operative volte ad assicurare, in tutte le fasi del processo di acquisizione, controllo e realizzo delle tecniche di Credit Risk Management (CRM), la sussistenza dei *requisiti generali e specifici* previsti dalla normativa di Vigilanza.

In particolare, la Banca ha provveduto alla definizione di norme interne che disciplinano le tipologie di garanzie acquisibili, all'adozione di misure organizzative volte a evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture, nonché alla separazione organizzativa tra le strutture coinvolte nella stipula dei contratti e le funzioni deputate al controllo.

Rischio strategico

Al fine di presidiare il rischio in oggetto, la Banca si è dotata di un **“Piano Strategico”** triennale che rappresenta la pianificazione delle linee di sviluppo della stessa, elaborate attraverso un'analisi del contesto di riferimento, in relazione all'evoluzione normativa, alle scelte organizzative e ai profili di rischio derivanti dall'attività svolta.

All'interno del documento sono delineati gli obiettivi del triennio di riferimento, e sono altresì definite le azioni necessarie per raggiungerli, in una prospettiva organizzativa, reddituale, finanziaria e patrimoniale e sulla base di un'assunzione consapevole dei rischi che ne derivano.

Inoltre, al Consiglio di Amministrazione è affidato il compito di verificare l'evoluzione del “Piano”, valutando il raggiungimento degli obiettivi prefissati e apportando, ove ritenuto necessario, i correttivi gestionali.

Più nello specifico, esso ha il compito di verificare sia il conseguimento degli obiettivi intermedi, indicati in sede di budget che degli obiettivi finali indicati nel Piano.

Rischio reputazionale

Per fronteggiare i rischi collegati ad inefficienze nelle prassi operative che possono pregiudicare la componente fiduciaria insita nel rapporto con il pubblico e quindi determinare il rischio reputazionale, la Banca attua politiche di formazione/informazione dei dipendenti improntate sulla correttezza e trasparenza nei confronti della clientela.

In particolare, la Banca ha adottato un “**Modello di organizzazione, gestione e controllo 231**”, accettato da tutti i soggetti interni, nel quale confluiscono le norme etiche e di comportamento da rispettare nello svolgimento delle attività, nonché il “Sistema disciplinare e sanzionatorio” approvato in caso di mancato rispetto delle suddette regole.

Infine, con specifico riferimento al rischio reputazionale derivante da un possibile coinvolgimento della Banca, anche inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, sono stati adottati i seguenti presidi:

- “**Antiriciclaggio – Normativa e Manuale Operativo**”, pro tempore vigente, che raggruppa la normativa di settore e tutte le procedure operative che il personale coinvolto è tenuto a rispettare, al fine di evitare l’assunzione, anche inconsapevole, di rischi in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo.
- “**Regolamento Antiriciclaggio**”, pro tempore vigente, che descrive l’assetto dei presidi antiriciclaggio, ruolo, compiti e responsabilità degli Organi con funzioni di amministrazione, gestione e controllo, ruolo, compiti e responsabilità delle diverse funzioni aziendali di controllo e aspetti sanzionatori.
- “**Politiche di governo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**”, pro tempore vigenti, che formalizzano le linee guida e gli indirizzi operativi validi in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo.
- “**AML Policy**”, pro tempore vigente, che descrive sinteticamente gli assetti organizzativi e di governo che costituiscono condizione essenziale per prevenire e mitigare i rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite.

Misurazione dei rischi

L’attività in oggetto ha l’obiettivo di **misurare** oppure, in caso di rischi difficilmente quantificabili, **valutare** l’esposizione della Banca a tutti i rischi rilevanti precedentemente identificati.

Nel seguito, si fornisce il dettaglio delle metodologie di misurazione/valutazione adottate dalla Banca in relazione a ciascun rischio e all’eventuale assorbimento patrimoniale connesso.

Rischi con assorbimento patrimoniale

Coerentemente con le indicazioni della Banca d’Italia previste per le banche appartenenti alla Classe 3, per i rischi in oggetto ci si è avvalsi delle metodologie ritenute più appropriate, in relazione alle caratteristiche operative e organizzative della Banca.

In particolare, per determinare l’esposizione relativa ai rischi che comportano un assorbimento patrimoniale sono utilizzate come riferimento:

- per il *rischio di credito e controparte*, di *mercato e operativo* (vale a dire i rischi del I Pilastro), le tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare per il calcolo dei **requisiti patrimoniali**, facendo ricorso alle metodologie standard;
- per il *rischio di concentrazione* (per singoli prenditori o gruppi di clienti connessi) e *tasso di interesse* (sul portafoglio bancario), le metodologie quantitative di misurazione semplificate previste dalla

normativa di Vigilanza per la determinazione del relativo **Capitale interno**, riportate nel “*Documento Tecnico dei Rischi*” pro tempore vigente.

Rischi senza assorbimento patrimoniale

Per la misurazione dell'esposizione al *rischio di liquidità*, sono adottate le linee guida previste dalle disposizioni normative in vigore e descritte nel “*Documento Tecnico dei Rischi*” pro tempore vigente.

Per l'esposizione al *rischio di mercato connesso all'operatività in conto terzi* sono utilizzati appositi strumenti informatici che consentono di misurare in ogni momento l'esposizione al rischio in oggetto.

La valutazione quantitativa dell'esposizione al *rischio di una leva finanziaria eccessiva* è svolta attraverso l'indicatore “**Leverage Ratio**” (dato dal rapporto tra il Tier 1 e il totale dell'attivo non ponderato) il cui valore è reso noto all'Organo di Vigilanza nell'ambito della segnalazione “Base Y”.

Per effettuare, invece, la valutazione dell'esposizione al *rischio residuo, strategico, reputazionale*, che sono difficilmente quantificabili per le loro caratteristiche intrinseche (i c.d. “rischi non misurabili”), sono utilizzate metodologie quali-quantitative dettagliatamente illustrate nel “*Documento Tecnico dei Rischi*” pro tempore vigente.

La valutazione dell'esposizione al *rischio di conflitti di interesse nei confronti di “Soggetti Collegati”*, al *rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni* e al *rischio paese* è svolta verificando la validità dei presidi adottati dalla Banca in materia.

Stress Testing

L'effettuazione di prove di stress consente di svolgere una migliore valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del Capitale Interno.

Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali si valuta la vulnerabilità della Banca a eventi eccezionali ma plausibili.

Esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La conduzione di prove di stress consente di:

- utilizzare analisi di tipo “*what if*” per valutare l'esposizione al rischio in circostanze avverse e il capitale interno necessario a coprire il medesimo o altri interventi per ridurre o attenuare il rischio;
- effettuare una verifica del risultato e dell'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio (in particolare per identificare effetti di non linearità nell'aggregazione dei rischi).

In tal senso, considerata l'operatività della Banca, sono svolte analisi di sensibilità tese a verificare l'impatto, sulla situazione patrimoniale della stessa, di variazioni “estreme” ma comunque plausibili dei seguenti rischi ritenuti rilevanti:

- *Credito*
- *Concentrazione*
- *Tasso di interesse*
- *Liquidità*
- *Leva finanziaria eccessiva*

Inoltre, sono condotti stress test anche sui “*Fondi Propri*”.

La descrizione dettagliata dell'approccio sviluppato è illustrata "Documento Tecnico dei Rischi" pro tempore vigente.

Stima dei rischi

Partendo dai risultati dell'attività di mappatura, sono stati correlati alle diverse categorie di rischio individuate gli "Eventi Tipo" che, potendo produrre perdite, risultano essere una "minaccia" per la Banca.

Una volta individuati gli "Eventi Tipo" si procede all'attività di stima dei rischi *al lordo* delle misure correttive già esistenti. Essa ha l'obiettivo di individuare tra i rischi mappati quelli a cui la Banca risulta essere maggiormente esposta.

Il processo di stima si basa sull'analisi di due elementi rappresentati dalle **probabilità** di accadimento degli "Eventi Tipo" e dal loro possibile **impatto**.

A tale scopo, sono state utilizzate sia per la valutazione delle probabilità che degli impatti scale di tipo qualitativo (bassa/media/alta).

In particolare, per le probabilità è stata presa in considerazione la possibilità che un dato evento si verifichi, ovvero la frequenza relativa data dal numero di volte che l'evento potrebbe verificarsi in un determinato orizzonte temporale; per gli impatti, invece, sono state considerate le conseguenze derivanti dal verificarsi del rischio.

Valutazione dei rischi e misure correttive

Il processo di *valutazione dei rischi* è di cruciale importanza per preservare l'integrità patrimoniale e finanziaria della Banca e per la realizzazione delle strategie aziendali.

Esso si basa sull'analisi delle cosiddette "Matrici Probabilità - Impatto" impostate per ogni coppia probabilità/impatto relativa a ciascun evento tipo ottenuta nella fase precedente.

Tale strumento, di seguito riportato, attribuendo un voto di significatività, consente di confrontare tra loro i rischi stimati, determinarne l'importanza relativa ed identificare i rischi maggiormente rilevanti.

Matrice Probabilità – Impatto

		IMPATTO		
		BASSA	MEDIA	ALTA
PROBABILITA'	ALTO	3	3	4
	MEDIO	2	3	4
	BASSO	1	2	3

Come illustrato nella Tabella che segue, ad ogni punteggio corrisponde una valutazione dell'esposizione al rischio, mediante scale di tipo qualitativo (bassa/media/alta), che consente di definire il livello di accettabilità dei rischi² e conseguentemente le eventuali misure correttive da intraprendere.

² Per rischio "accettabile" si intende il livello di rischio al quale, gli Organi Aziendali, sono disposti ad esporre la Banca.

In tal modo, quindi, stabilito il livello oltre il quale il rischio va mitigato, è possibile definire:

- le priorità di intervento;
- la descrizione delle azioni da intraprendere;
- le responsabilità;
- i tempi di implementazione (impegni e scadenza);
- i costi delle azioni.

Matrice di propensione al rischio

PUNTEGGIO	ESPOSIZIONE	INTERVENTO
1	Esposizione bassa	Nessun intervento
2	Esposizione medio - bassa	Monitoraggio
3	Esposizione media	Mitigazione
4	Esposizione alta	Segnalazione al management e interventi di mitigazione

Monitoraggio dei rischi e reporting

L'attività di monitoraggio ha l'obiettivo di verificare, per ciascun rischio rilevante individuato, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti stabiliti.

A essa segue l'attività di reporting attraverso la quale sono illustrati i risultati emersi dalle verifiche effettuate.

Per il loro svolgimento è prevista una struttura di controllo che definisce:

- soggetti preposti allo svolgimento delle verifiche;
- oggetto e frequenza del controllo;
- metodi e strumenti di controllo;
- soggetti destinatari dei flussi informativi.

Ogni carenza rilevata va riportata agli Organi Aziendali competenti insieme alle eventuali azioni da intraprendere per affrontarla.

In particolare, al fine di garantire una corretta gestione dei rischi, è stato stabilito di svolgere controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

Nello svolgimento dei controlli, che sono articolati su tre livelli di seguito riepilogati, ciascun soggetto coinvolto è chiamato a svolgere:

- la propria attività di vigilanza;
- l'attività di reporting degli esiti sulle verifiche effettuate.

1° LIVELLO

Controlli

I controlli di primo livello o controlli di linea, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono effettuati direttamente dalle stesse strutture operative.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi;

esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

Flussi informativi

I principali soggetti che intervengono, nell'ambito dei controlli di primo livello, nel processo di produzione dei flussi informativi sono il responsabile dell'ufficio Tesoreria e i responsabili di Filiale.

In particolare, la predisposizione di tali flussi, da inviare periodicamente, è articolata nel seguente modo:

- il responsabile dell'ufficio Tesoreria provvede a trasmettere:
 - all'Amministratore Delegato, il "Report performance portafoglio di proprietà";
 - all'Amministratore Delegato, al Back Office e alla funzione Risk Management, il "Report controllo prezzi portafoglio di proprietà";
- il responsabile di Filiale è tenuto a trasmettere:
 - all'ufficio Monitoraggio Crediti, all'Amministratore Delegato e alla funzione Internal Audit gli esiti dei controlli relativi:
 - al mancato rinnovo della validità dei fidi continuativi;
 - alla fase di perfezionamento del credito;
 - alla classificazione del credito;
 - alle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito;
 - ai crediti deteriorati;
 - al Promotore Finanziario, al Responsabile Finanza, al Back Office, al Capo Area Crediti e Servizi Interni, alla funzione Risk Management e alla funzione Internal Audit, la comunicazione di sollecito inviata al cliente in caso scoperti connessi all'operatività in strumenti derivati.

Per quanto riguarda i controlli effettuati dalla procedura informatica aziendale nell'ambito dell'attività finanziaria, il sistema produce automaticamente la reportistica, inviata via e-mail, relativa a:

- controlli sull'operatività "overnight" per il servizio di negoziazione per conto proprio: i reports sono diretti a Back Office, funzione Risk Management, funzione Internal Audit;
- controlli sulle variazioni dei prezzi di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca: i reports sono diretti a ufficio Tesoreria, funzione Risk Management, funzione Internal Audit, Amministratore Delegato;
- controlli sull'andamento del prezzo di mercato dei titoli che compongono il portafoglio della Banca e della clientela: i reports sono diretti a Back Office, ufficio Tesoreria, funzione Risk Management, funzione Internal Audit, Amministratore Delegato;
- controlli sulle variazioni di rating di particolari classi di titoli che:
 - a) compongono il portafoglio della Banca e della clientela,
 - b) sono utilizzati come "Benchmark"
 - c) sono oggetto di operazioni in corso di regolamento.

I reports sono diretti a promotori finanziari, negoziatori, Back Office, ufficio Tesoreria, funzione Risk Management, funzione Internal Audit, Amministratore Delegato;

- controlli relativi alle operazioni da autorizzare per superamento delle linee di credito "tecniche" assegnate alle controparti di mercato: i reports sono diretti a Back Office, funzione Risk Management, funzione Internal Audit.

2° LIVELLO

Controlli

I controlli di secondo livello hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli, distinte da quelle produttive, concorrono alla definizione del presente documento e sono le seguenti:

- Back-Office
- funzione Risk Management
- ufficio Monitoraggio Crediti
- funzione Compliance

In particolare, il *Back-Office* nel corso della ordinaria attività di processing delle operazioni verifica il rispetto del sistema dei limiti, nonché il corretto esercizio delle deleghe. Esso identifica eventuali operazioni rimaste in sospeso perché non conformi a uno o più parametri di controllo stabiliti e sollecita la relativa autorizzazione da parte dei soggetti preposti.

La funzione *Risk Management*, in primo luogo, predispone e mantiene aggiornata la mappatura e valutazione di tutti i rischi aziendali, inclusi quelli che hanno la loro fonte nella normativa o nei regolamenti.

Inoltre, effettua un monitoraggio dell'attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva delle diverse tipologie di rischio a cui la Banca è esposta in relazione, da un lato, all'andamento dei finanziamenti e, dall'altro, alla luce della tendenza del mercato, della natura degli strumenti trattati e delle controparti ed emittenti coinvolti.

L'eventuale esposizione a un rischio rilevante individuata viene segnalata all'Amministratore Delegato che provvederà a sollecitare l'immediato rientro entro i livelli adeguati.

Infine, l'intero sistema dei limiti viene sottoposto a verifica da parte del Risk Management che ne accerta l'effettiva congruità rispetto ai coefficienti patrimoniali della Banca e all'andamento del mercato.

La funzione di *Monitoraggio Crediti* nell'ambito dell'ordinaria attività svolge controlli nella fase di concessione, perfezionamento e classificazione del credito e verifiche sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito e sui crediti aventi andamento anomalo, quindi deteriorati.

La funzione *Compliance*, istituzionalmente, esegue controlli finalizzati a verificare che i processi e le procedure interne alla Banca siano conformi alla normativa esterna ed interna e svolge attività di analisi unitamente alle strutture operative coinvolte, propedeutica allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e finalizzata a garantire l'esistenza di adeguati presidi.

Flussi informativi

Il processo di produzione dei flussi informativi, da inviare periodicamente, relativi agli esiti dei controlli di secondo livello è articolato nel modo seguente:

- il Back Office provvede a trasmettere:
 - al Consiglio di Amministrazione, un report che elenca i nuovi rapporti commerciali avviati con controparti istituzionali;
 - nell'ambito dell'attività di negoziazione di strumenti finanziari derivati, ai promotori finanziari, al responsabile di Filiale, al responsabile Finanza, al Capo Area Crediti e Servizi Interni, alla funzione Risk Management e alla funzione Internal Audit:
 - la rilevazione di uno scoperto di conto derivante da margini iniziali insufficienti a garantire l'operatività;

- l'informazione circa l'esito negativo dei solleciti di routine inviati al cliente;
 - o all'Amministratore Delegato e alla funzione Risk Management un report di riepilogo relativo processi di buy-in eventualmente in corso;
- la funzione *Risk Management* predisporre un report per il Consiglio di Amministrazione contenente:
 - o le eventuali anomalie riscontrate nell'ambito dell'attività su strumenti finanziari derivati;
- l'ufficio Monitoraggio Crediti è tenuto a comunicare all'Amministratore Delegato e alla funzione Internal Audit gli esiti dei controlli:
 - o nella fase di concessione del credito,
 - o nella fase di perfezionamento del credito,
 - o sulla classificazione del credito,
 - o sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito,
 - o sui crediti deteriorati;
- la funzione Compliance è tenuta a presentare al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato e al Collegio Sindacale relazioni sull'attività svolta.

3° LIVELLO

Controlli

I controlli di terzo livello sono effettuati dalla funzione Internal Audit che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica ex post l'eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, valutando anche la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Flussi informativi

Per quanto concerne i flussi informativi relativi ai controlli in oggetto, la funzione Internal Audit trasmette periodicamente:

- o alle funzioni interessate, relazioni riportanti gli esiti delle verifiche svolte, al fine di definire gli interventi necessari alla rimozione o sistemazione di eventuali anomalie;
- o agli Organi Aziendali, relazioni contenenti l'effettiva realizzazione e l'esito dell'attività di follow up sugli interventi posti in essere dalle funzioni interessate;
- o agli Organi Aziendali, relazioni sulle questioni relative alla revisione interna.

1.2 Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi adottate dalla Banca (art.435, paragrafo 1, lett.e) del “CRR”)

Al fine di valutare l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca per contenere l'esposizione al rischio entro i limiti rispondenti ai criteri di sana e prudente gestione, nonché di verificare il rispetto degli obiettivi di rischio stabiliti dalla Banca, coerentemente con quanto stabilito nel “*Processo di gestione dei rischi*” adottato e precedentemente illustrato, la funzione Risk Management ha svolto, in primo luogo, un'attività periodica di rilevazione e misurazione dei rischi effettivamente assunti dalla Banca, sia in condizioni di normalità che in situazioni di stress, laddove possibile.

Poi, è seguita un'attività di stima e valutazione degli stessi che ha consentito di:

- verificarne la coerenza con gli obiettivi di rischio stabiliti dalla Banca in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- definirne il livello di accettabilità e le eventuali operazioni di intervento necessarie.

Gli esiti di tali attività³ sono stati periodicamente portati a conoscenza degli Organi Aziendali.

Sulla base delle risultanze delle attività di controllo svolte, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di supervisione strategica della Banca, sentito il Collegio Sindacale, ritiene che il sistema di gestione dei rischi adottato risulta essere idoneo a presidiare tutti i rischi a cui la Banca è esposta.

³ Per i dettagli si rinvia al paragrafo successivo.

1.3 Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione relativa al profilo di rischio complessivo della Banca (art.435, paragrafo 1, lett.f) del “CRR”)

Gli esiti delle attività di misurazione e stress testing dei rischi rilevanti identificati, nonché di stima e valutazione dell'efficacia dei presidi posti in essere dalla Banca, svolte dalla funzione di Risk Management nel rispetto di quanto stabilito nel “Processo di gestione dei rischi” adottato e precedentemente illustrato, sono riepilogati sinteticamente nella Tabella di seguito riportata attraverso l'assegnazione di un conciso giudizio di rilevanza.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	GIUDIZIO DI RILEVANZA
1. RISCHIO DI CREDITO (compreso controparte)	Medio-Basso
2. RISCHIO DI MERCATO	
2.1 Rischio di mercato connesso all'operatività in conto proprio	
2.1.1 Rischio di posizione	Medio-Basso
2.1.2 Rischio di regolamento	Basso
2.1.3 Rischio di concentrazione	Basso
2.1.4 Rischio di cambio	Basso
2.2. Rischio di mercato connesso all'operatività in conto terzi	
2.2.1 Rischio di regolamento	Basso
2.2.2 Rischio di concentrazione	Basso
2.2.3 Rischio di controparte	Basso
3. RISCHIO OPERATIVO	
3.1 Rischio legale	Medio-Basso
3.2 Rischio organizzativo	Medio-Basso
3.3 Rischio connesso alle risorse umane	Basso
3.4 Rischio informatico	Basso
3.5 Rischio connesso a eventi esogeni	Basso
4. RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	Basso
5. RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	Medio - Basso
6. RISCHIO DI LIQUIDITA'	Basso
7. RISCHIO DI CONFLITTI DI INTERESSE NEI CONFRONTI DI “SOGGETTI COLLEGATI”	Basso
8. RISCHIO CONNESSO CON L'ASSUNZIONE DI PARTECIPAZIONI	Basso
9. RISCHIO PAESE	Basso
10. RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA	Basso
11. RISCHIO RESIDUO	Basso
12. RISCHIO STRATEGICO	Medio - Basso
13. RISCHIO REPUTAZIONALE	Basso

Come si evince dai dati, la gestione delle attività svolte dalla Banca è stata caratterizzata in generale da un'assunzione dei rischi in misura contenuta e consapevole, nel rispetto di quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione e in conformità con le vigenti disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

Con specifico riferimento all'adeguatezza patrimoniale, si rileva che la Banca ha un'ampia consistenza patrimoniale tale da coprire adeguatamente l'esposizione complessiva ai *rischi di credito (compreso controparte), mercato e operativo* e da garantire l'esistenza di una rilevante eccedenza di Fondi Propri, pari a €10.476mila.

Nella Tabella sottoriportata si riepilogano i requisiti patrimoniali e i coefficienti patrimoniali al 31/12/2015.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		31/12/2015 <i>(valori in migliaia di €)</i>
Rischio di credito e di controparte		2.321
Rischi di mercato		872
Rischio operativo		754
TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI		3.947
Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>)		14.423
Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>)		-
Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>)		-
TOTALE FONDI PROPRI		14.423
ECCEDENZA PATRIMONIALE		11.476
Attività di rischio ponderate		49.338
		31/12/2015 <i>(valori %)</i>
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (<i>CET 1 Capital Ratio</i>)		29,23%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 Capital Ratio</i>)		29,23%
Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (<i>Total Capital Ratio</i>)		29,23%

Inoltre, per quanto riguarda gli indicatori patrimoniali, si riporta di seguito una Tabella che mostra l'esistenza, di coefficienti di gran lunga superiori sia ai limiti minimi previsti dalla normativa vigente per l'esercizio 2015 che ai requisiti patrimoniali determinati specificamente per la Banca dall'Organo di Vigilanza, a seguito dello SREP (*“Supervisory Review and Evaluation Process”*).

	CET1 <i>(Common Equity Tier 1 Capital Ratio)</i> al 31/12/2015	T1 <i>(Tier 1 Capital Ratio)</i> al 31/12/2015	Total Capital Ratio al 31/12/2015
Indicatore Banca Promos al 31/12/2015	29,23%	29,23%	29,23%
Requisito minimo normativo al 31/12/2015	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito minimo ex SREP (comprensivo di riserva di conservazione)	7,00%	8,80%	11,80%

Ciò detto, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di supervisione strategica della Banca, sentito il Collegio Sindacale, ritiene che il livello di patrimonializzazione della Banca risulta essere più che adeguato a coprire l'esposizione complessiva ai rischi assunti, sia in condizioni di normalità che in situazione di stress.

Infatti, l'esistenza di una rilevante eccedenza di Fondi Propri è tale da:

- assicurare il pieno rispetto dei requisiti richiesti dalla normativa vigente, lasciando spazio a congrui margini di sviluppo delle attività;

- non determinare l'esigenza di predisporre piani specifici per il reperimento di ulteriori fonti di capitale né di destinare alcun surplus strategico di Patrimonio.

1.4 Dispositivi di governo societario (art.435, paragrafo 2 del “CRR”)

Si precisa, in via preliminare, che le informazioni relative ai dispositivi di governo societario previste dalle lett. a), b) c) e d), paragrafo 2, dell'art.435 del CRR risultano non applicabili in quanto:

- la Banca, in linea con il sistema comunemente adottato dalle banche di medie e piccole dimensioni, ha optato per il modello di governance cosiddetto “tradizionale” che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione con funzioni di supervisione strategica e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo, entrambi nominati dall'Assemblea dei Soci;
- le funzioni esecutive per la gestione operativa della Banca sono attribuite all'Amministratore Delegato, eletto dal Consiglio di Amministrazione;
- non è stato istituito alcun comitato di rischio distinto.

Pertanto, coerentemente con il sistema di amministrazione e controllo adottato, la Banca ha provveduto a disciplinare in un apposito regolamento i criteri da rispettare nella composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, nonché le politiche di ingaggio degli amministratori.

Ciò premesso, nella consapevolezza che la definizione dei flussi informativi, degli scambi delle risultanze delle attività e delle modalità di coordinamento e collaborazione tra tutte le funzioni e Organi con compiti di controllo, assume un'importanza strategica, in quanto in tal modo è assicurato, nel rispetto del principio di proporzionalità, il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, evitando sovrapposizioni o lacune e permettendo di sviluppare sinergie, la Banca ha proceduto a:

- stabilire le tipologie di flussi informativi;
- dettagliare i contenuti minimi dei flussi informativi che i diversi soggetti si devono scambiare;
- definire i momenti di coordinamento e collaborazione tra i soggetti e le modalità di scambio delle informazioni.

Al fine di assicurare un efficace Sistema di Controlli Interni e, quindi, di gestione dei rischi aziendali, sono stati identificati e regolati gli scambi delle risultanze delle attività e i conseguenti flussi informativi (*orizzontali e verticali*) tra:

- le funzioni con compiti di controllo;
- le funzioni con compiti di controllo e altre funzioni/uffici che possono contribuire al Sistema dei Controlli Interni per quanto concerne la mitigazione di alcuni rischi o che effettuano attività di controllo su ambiti specialistici (es. ufficio IT, responsabile della sicurezza, ecc.);
- le diverse funzioni con compiti di controllo e gli Organi Aziendali;
- gli Organi Aziendali.

Tale attività ha avuto l'obiettivo di costruire un ambiente organizzativo caratterizzato da flussi informativi a elevata fruibilità, in modo tale da disegnare un circuito informativo ad ampio spettro che può coinvolgere diversi segmenti, e improntati ai criteri di selettività e sinteticità, al fine di evitare eccessi di informazioni non utili o pertinenti.

Nella Tabella che segue sono riepilogati sinteticamente i flussi informativi relativi alle attività di reporting sui rischi destinate all'Amministratore Delegato, con l'indicazione della funzione/Organo responsabile della redazione e la periodicità.

Si precisa che, i flussi in oggetto sono strutturati in modo tale da perseguire un duplice obiettivo:

- assolvere l'obbligo di informare nel continuo gli Organi Aziendali sia dell'evoluzione dei rischi aziendali che di eventuali violazioni o carenze riscontrate nell'attività di controllo;
- essere di concreto supporto alle loro decisioni.

COLLEGIO SINDACALE	
Tipo flusso	Periodicità
Informativa relativa alle carenze e alle irregolarità riscontrate , richiedendo l'adozione di idonee misure correttive e verificandone nel tempo l'efficacia.	Tempestivamente
INTERNAL AUDIT	
Tipo flusso	Periodicità
Informativa integrale relativa agli esiti degli accertamenti conclusi con giudizi negativi o che evidenzino violazioni e/o carenze di rilievo (ad es., violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche).	Prima riunione utile
Report relativo a eventuali anomalie circa l'osservanza “Politica interna in materia dei controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei “Soggetti Collegati” ”.	Prima riunione utile
Report sulle verifiche effettuate, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e interventi da adottare per la loro rimozione.	Trimestrale
“Piano di audit” annuale , che indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali. Tale piano contiene: una specifica sezione relativa all'attività di audit sul sistema informativo (ICT auditing); una specifica sezione relativa agli interventi di gestione programmati sulla base delle eventuali carenze emerse nei controlli.	Annuale
“Relazione dell'attività svolta” , che illustra le verifiche effettuate, incluse quelle in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.	Annuale
Relazione esiti verifiche relative alle seguenti funzioni per assicurare l'imparzialità, l'adeguatezza e l'efficacia delle loro verifiche: - Risk Management - Compliance - Antiriciclaggio	Annuale
Relazione esiti verifiche sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul connesso processo di valutazione interna, nonché sul processo relativo alle prove di stress.	Annuale
Relazione esiti sull'efficacia del processo ICAAP .	Annuale
Relazione esiti verifiche sull'efficacia del processo di definizione della “Politica di governo dei rischi - RAF” , sulla coerenza interna dello schema complessivo e sulla conformità dell'operatività aziendale alla “Politica di governo dei rischi - RAF” .	Annuale
Relazione esiti verifiche sull'adeguatezza delle procedure e dei sistemi di controllo posti in essere per le attività di ricircolo del contante esternalizzate e sui livelli di servizio assicurati dal soggetto incaricato.	Annuale
Relazione sulle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione .	Annuale
Relazione esiti controlli in merito ai criteri e alle metodologie utilizzate nell'approccio alla continuità operativa e nella predisposizione del “Piano di continuità operativa” .	Annuale
Relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate , alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate.	Annuale
Report relativo all'esposizione complessiva della Banca ai rischi derivanti da transazioni con “Soggetti Collegati” e da altri conflitti di interesse, all'osservanza della “Politica interna in materia dei controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei “Soggetti Collegati” ”.	Annuale
“Piano di audit pluriennale”.	Biennale
RISK MANAGEMENT	
Tipo flusso	Periodicità
Informativa su ogni violazione e/o carenza rilevante riscontrate (ad es., violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche).	Prima riunione utile
In caso di superamento dei limiti minimi previsti, di breve periodo e strutturali (soglie), nell'ambito del rischio di liquidità , sia in situazioni ordinarie che stressate, informativa relativa agli esiti delle valutazioni effettuate con l'ufficio Tesoreria, al fine di stabilire un piano di rientro o l'eventuale attivazione delle procedure previste nel “Piano di Emergenza”.	Tempestivamente
In caso di superamento dei livelli fissati per identificare lo stato di pre-crisi, crisi specifica e crisi sistemica , nell'ambito del rischio di liquidità , informativa relativa agli esiti delle valutazioni effettuate con l'ufficio Tesoreria, al fine di individuare le azioni di contingency da adottare.	Tempestivamente
Informativa relativa alle “Operazioni di maggior rilievo” per le quali è stato dato un parere negativo.	Tempestivamente
Report relativo alle verifiche sul rispetto della “Politica di governo dei rischi - RAF” .	Trimestrale
Report sulle operazioni con “Soggetti Collegati” , relativo a:	Trimestrale

ammontare complessivo delle “Operazioni di importo esiguo” effettuate nel periodo di riferimento; operazioni poste in essere in attuazione della “Delibera Quadro” approvata; “Operazioni ordinarie” concluse.	
Report relativo alle “Operazioni di maggior rilievo” poste in essere.	Trimestrale
“Programma di attività”, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione sulla base delle eventuali carenze emerse nei controlli, nonché sui nuovi eventuali rischi identificati.	Annuale
“Relazione dell’attività svolta”, che illustra le verifiche effettuate, incluse quelle in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.	Annuale
Mappatura dei rischi ai fini della redazione del “Resoconto Strutturato ICAAP”.	Annuale
“Resoconto Strutturato ICAAP”.	Annuale
“Informativa al Pubblico” (III Pilastro).	Annuale
Revisione del “Processo di gestione della continuità operativa”.	Annuale
COMPLIANCE	
Tipo flusso	Periodicità
Informativa su ogni violazione e/o carenza rilevante riscontrate (ad es., violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche).	Prima riunione utile
“Programma di attività”, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione sulla base delle eventuali carenze emerse nei controlli, nonché sui nuovi eventuali rischi identificati.	Annuale
“Relazione dell’attività svolta”, che illustra le verifiche effettuate, incluse quelle in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.	Annuale
Relazione sui reclami ricevuti.	Annuale
Relazione esiti verifiche sull’adeguatezza delle procedure e dei sistemi di controllo posti in essere per le attività di ricircolo del contante esternalizzate e i livelli di servizio assicurati dal soggetto incaricato.	Annuale
Relazione sulle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.	Annuale
ANTIRICICLAGGIO	
Tipo flusso	Periodicità
Informativa su ogni violazione e/o carenza rilevante riscontrate (ad es., violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche).	Prima riunione utile
“Relazione dell’attività svolta”, che illustra le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché l’attività formativa del personale.	Annuale
ORGANISMO DI VIGILANZA 231	
Tipo flusso	Periodicità
“Piano delle verifiche” programmate per l’esercizio successivo.	Annuale
“Relazione dell’attività svolta”, che illustra le attività svolte, le segnalazioni ricevute e le sanzioni disciplinari eventualmente irrogate dai soggetti competenti, i necessari e/o opportuni interventi correttivi e migliorativi del “Modello di organizzazione, gestione e controllo 231” e il loro stato di realizzazione.	Annuale
Informativa su eventuali violazioni alle prescrizioni contenute nel Modello, ai fini dell’adozione dei provvedimenti conseguenti.	Tempestivamente
RESPONSABILE UFFICIO IT	
Tipo flusso	Periodicità
“Piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa”.	Annuale
Report sui risultati delle attività previste nel “Piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa”.	Annuale
REFERENTE PER LE ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE	
Tipo flusso	Periodicità
Informativa relativa a eventuali anomalie rilevate in fase di valutazione della qualità del servizio connesso ad attività/funzioni esternalizzate.	Tempestivamente

2. Ambito di applicazione (art.436 del “CRR”)

La presente informativa è riferita a Banca Promos S.p.A., banca italiana non appartenente a gruppi bancari, che non controlla società bancarie.

Le disposizioni sull’*“Informativa al pubblico”* si applicano a Banca Promos S.p.A. su base individuale.

3. Fondi Propri (artt.437 e 492 del “CRR”)

Le informazioni riguardanti i Fondi Propri della Banca sono di seguito fornite.

Riconciliazione completa degli elementi di Fondi Propri con il bilancio sottoposto a revisione contabile (art.437, paragrafo 1, lett.a) del “CRR”)

Le Tabelle che seguono riepilogano la riconciliazione completa degli elementi dei Fondi Propri con l'Attivo e il Passivo del bilancio sottoposto a revisione contabile, ai sensi dell'articolo 437, paragrafo 1, lett.a), del regolamento (UE) n.575/2013, applicando la metodologia di cui all'Allegato I del Regolamento (UE) n.1423/2013.

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale Attivo

	Voci dell'Attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri della Banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value Attività finanziarie valutate al fair value Attività finanziarie valutate al fair value Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60.	Crediti verso banche	-	-	-	-
70.	Crediti verso clientela	-	-	-	-
80.	Derivati di copertura	-	-	-	-
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100.	Partecipazioni	-	-	-	-
110.	Attività materiali	-	-	-	-
120.	Attività immateriali	159	(159)	-	-
	<i>di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali</i>	-	-	-	-
130.	Attività fiscali	-	-	-	-
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150.	Altre attività	-	-	-	-
	Totale Attivo	159	(159)	-	-

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale Passivo

	Voci del Passivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri della Banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Debiti verso banche	-	-	-	-
20.	Debiti verso clientela	-	-	-	-
30.	Titoli in circolazione	-	-	-	-
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
50.	Passività finanziarie valutate al fair value Passività finanziarie valutate al fair value Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60.	Derivati di copertura	-	-	-	-
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-

80.	Passività fiscali	-	-	-	-
	a) correnti	-	-	-	-
	b) differite	-	-	-	-
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100.	Altre passività	-	-	-	-
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	-	-	-	-
120.	Fondi per rischi e oneri	-	-	-	-
130.	Riserve da valutazione	(120)	(120)	-	-
	di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato	-	-	-	-
	di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato	-	-	-	-
	di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	(120)	(120)	-	-
	di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
	di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto	-	-	-	-
	di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri	-	-	-	-
	di cui: saldo riserva differenze di cambio	-	-	-	-
	di cui: saldo copertura flussi finanziari	-	-	-	-
	di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	-	-	-	-
	di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS	-	-	-	-
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	-
160.	Riserve	6.435	6.435	-	-
	di cui: di utili	6.435	6.241	-	-
	di cui: saldo positivo delle plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari e delle minusvalenze su immobili ad uso funzionale valutati al valore rivalutato	-	-	-	-
	di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-	-	-
	di cui: altre	-	194	-	-
165.	Acconti su dividendi (-)	-	-	-	-
170.	Sovraprezzi di emissione	1.071	1.071	-	-
	di cui: su azioni ordinarie	1.071	1.071	-	-
	di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering	-	-	-	-
	di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering	-	-	-	-
180.	Capitale	7.740	7.740	-	-
	di cui: azioni ordinarie	7.740	7.740	-	-
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering	-	-	-	-
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering	-	-	-	-
190.	Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(531)	(531)	-	-
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	-	-	-	-
	Totale del passivo e del patrimonio netto	7.209	14.595	-	-

	Elementi non individuabili nello Stato Patrimoniale	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri della Banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		(331)	318	-
A	Rettifiche di valore supplementari		(13)	-	-
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		-	-	-
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		-	-	-
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		-	-	-
E	Operazioni con regolamento non contestuale		-	-	-
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		(318)	318	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		-	-	-
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	-	-
H	Rettifiche di valore su crediti		-	-	-

Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 emessi dalla Banca (art.437, paragrafo 1, lett.b) del “CRR”)

La Tabella che segue riepiloga la descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 emessi dalla Banca, di cui all'articolo 437, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n.575/2013, compilando e pubblicando il modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale di cui All'allegato II, in base alle istruzioni contenute nell'Allegato III del Regolamento (UE) n.1423/2013.

MODELLO SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE		
1	Emittente	Banca Promos S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0003302525
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie (art.28 CRR)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	8
9	Importo nominale dello strumento	1 EURO
9a	Prezzo di emissione	1 EURO
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	13/01/1988
12	Irredimibile o a scadenza Irredimibile	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE/DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A

33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Informativa sulla natura e sugli importi di elementi specifici riguardanti i Fondi Propri (art.437, paragrafo 1, lett.d) e lett.e) e art.492, paragrafo 3 del “CRR”)

La Tabella che segue riepiloga l’informativa sulla natura e sugli importi degli elementi specifici riguardanti i Fondi Propri di cui all’articolo 437, paragrafo 1, lettere d) ed e), del regolamento (UE) n.575/2013.

In merito si precisa che per rispettare gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall’art.492, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 575/2013, la Banca si è avvalsa della deroga prevista dall’art.5 del Regolamento (UE) n.1423/2013 in base alla quale è stato compilato e pubblicato il “*Modello transitorio per la pubblicazione di informazioni sui fondi propri*” di cui all’allegato VI, in base alle istruzioni contenute nell’allegato VII, anziché il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri di cui all’allegato IV in base alle istruzioni contenute nell’allegato V.

MODELLO TRANSITORIO PER LA PUBBLICAZIONE DELLE INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI			
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1): strumenti e riserve		Importo alla data dell'informativa	Importi soggetti al trattamento preregolamento (UE) n.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) n.575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.811	-
	<i>di cui: Capitale Sociale</i>	7.740	-
	<i>di cui: Azioni Proprie</i>	-	-
	<i>di cui: Sovrapprezzo di emissione su azioni proprie</i>	1.071	-
2	Utili non distribuiti	6.241	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	74	-
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° Gennaio 2018	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	-
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	15.126	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-13	-
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-159	-
9	Campo vuoto nell'UE	-	-
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	-
12	Importi negativi risultati dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	-
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-

18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
20	Campo vuoto nell'UE	-	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-
20b	<i>di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)</i>	-	-
20c	<i>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)</i>	-	-
20d	<i>di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)</i>	-	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-	-
23	<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-	-
24	Campo vuoto nell'UE	-	-
25	<i>di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee</i>	-	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-213	-
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	-
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	-
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-	-
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	-	-
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-318	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-703	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.423	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° Gennaio 2018	-	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (EU) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-

41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
	<i>di cui voci che vanno dettagliate linea per linea</i>	-	-
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
	<i>di cui voci da dettagliare linea per linea</i>	-	-
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
	<i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	-	-
	<i>di cui: eventuale filtro per utili non realizzati</i>	-	-
	<i>di cui: altro filtro</i>	-	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	14.423	-
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° Gennaio 2018	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
54a	<i>di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie</i>	-	-
54b	<i>di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie</i>	-	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n.575/2013	-	-
	<i>di cui voci che vanno dettagliate linea per linea</i>	-	-
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
	<i>di cui voci che vanno dettagliate linea per linea</i>	-	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
	<i>di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate</i>	-	-
	<i>di cui: eventuale filtro per utili non realizzati</i>	-	-
	<i>di cui: altro filtro</i>	-	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-

59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	14.423	-
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n.575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
	<i>di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n.575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)</i>	-	-
	<i>di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n.575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)</i>	-	-
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	49.338	-
Coefficienti e riserva di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	29,23%	-
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	29,23%	-
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	29,23%	-
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera 1), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII) (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	1.234	-
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	1.234	-
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-	-
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (OSII- enti a rilevanza sistemica)</i>	-	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-	-
69	[non pertinente nella normativa UE]	-	-
70	[non pertinente nella normativa UE]	-	-
71	[non pertinente nella normativa UE]	-	-
Coefficienti e riserva di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
74	Campo vuoto nell'UE	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° Gennaio 2013 e il 1° Gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

Informativa sugli strumenti ammissibili alla clausola di “grandfathering” (art.492, paragrafo 4 del “CRR”)

Si informa che la Banca non detiene strumenti ammissibili come strumenti di Capitale Primario di Classe 1, strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e strumenti di Capitale di Classe 2 ai sensi dell’art.484 del “CRR”, in tema di “grandfathering”.

4. Requisiti di capitale (art.438 del “CRR”)

Al fine di valutare l'adeguatezza del “Capitale Interno complessivo” relativo ai *rischi di credito (compreso controparte), mercato e operativo* (i cosiddetti rischi del I Pilastro), sia in termini attuali che prospettici e sia in condizioni di normalità che in situazioni di stress, la Banca ha proceduto alla quantificazione dello stesso seguendo un approccio *building blocks* consistente nel sommare algebricamente il capitale interno relativo a ciascuna tipologia di rischio.

In particolare, coerentemente con le disposizioni di Vigilanza relative alle banche appartenenti alla Classe 3 e con il principio di proporzionalità, per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi del I Pilastro la Banca adotta tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare, facendo ricorso alle metodologie standard.

Ciò detto, si riportano di seguito le Tabelle dei requisiti patrimoniali a fronte di ciascun rischio con i relativi dettagli e una Tabella riepilogativa dell'adeguatezza patrimoniale.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (Metodologia Standardizzata)	
Portafogli regolamentari/Classi di esposizioni	31/12/2015 (valori in migliaia di €)
<i>Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali</i>	-
<i>Esposizioni verso intermediari vigilati</i>	193
<i>Esposizioni verso imprese</i>	225
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	721
<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	386
<i>Esposizioni in stato di default</i>	219
<i>Altre esposizioni</i>	577
REQUISITO PATRIMONIALE	2.321

RISCHIO DI MERCATO (Metodologia Standardizzata)	
Tipologie di rischio	31/12/2015 (valori in migliaia di €)
<i>Rischio di posizione</i>	872
<i>Rischio di regolamento</i>	-
<i>Rischio di controparte</i>	-
<i>Rischio di concentrazione</i>	-
<i>Rischio di cambio</i>	-
<i>Rischio di posizione in merci</i>	-
REQUISITO PATRIMONIALE	872

RISCHIO OPERATIVO (Metodo Base)	
Componenti di calcolo	31/12/2015 (valori in migliaia di €)
<i>Indicatore rilevante ultimo esercizio</i>	4.757
<i>Indicatore rilevante esercizio precedente</i>	5.082
<i>Indicatore rilevante due esercizi precedenti</i>	5.248
Media triennale dell'indicatore rilevante	5.029
REQUISITO PATRIMONIALE <i>(dato dal prodotto tra la Media triennale dell'indicatore rilevante e il Coefficiente di ponderazione pari al 15%)</i>	754

RIEPILOGO DELL'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		31/12/2015 (valori in migliaia di €)
Rischio di credito e di controparte		2.321
Rischi di mercato		872
Rischio operativo		754
Altri elementi di calcolo		-
TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI		3.947
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)		14.423
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)		-
Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)		-
TOTALE FONDI PROPRI		14.423
ECCEDENZA PATRIMONIALE		11.476
Attività di rischio ponderate		49.338
		31/12/2015 (valori in %)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio)		29,23%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital Ratio)		29,23%
Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)		29,23%

Inoltre, si evidenzia che la Banca è tenuta a rispettare ai fini dell'adeguatezza patrimoniale requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione, determinati dalla Banca d'Italia (ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1 del D. Lgs. n. 385/93) a seguito dello SREP ("Supervisory Review and Evaluation Process").

In particolare, i coefficienti di capitale stabiliti dall'Organo di Vigilanza a livello individuale sono pari a:

- 7% per il **CET1 Capital Ratio** (dato dal rapporto tra Capitale primario di classe 1 e le complessive attività di rischio ponderate) comprensivo del 2,5% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,6%;
- 8,80% per il **Tier 1 Capital Ratio** (dato dal rapporto tra Capitale di classe 1 e le complessive attività di rischio ponderate) comprensivo del 2,5% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura dell'8,80%;
- 11,80% per il **Total Capital Ratio** (dato dal rapporto tra totale Fondi Propri e le complessive attività di rischio ponderate) comprensivo del 2,5% a titolo di Riserva di Conservazione del Capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura dell'11,80%.

Si riporta, di seguito, una Tabella che mostra l'esistenza, al 31/12/2015, di indicatori patrimoniali di gran lunga superiori sia ai limiti minimi previsti dalla normativa vigente per l'esercizio 2015 che ai requisiti patrimoniali determinati specificamente dalla Banca d'Italia.

	CET1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio) al 31/12/2015	T1 (Tier 1 Capital Ratio) al 31/12/2015	Total Capital Ratio al 31/12/2015
Indicatore Banca Promos al 31/12/2015	29,23%	29,23%	29,23%
Requisito minimo normativo al 31/12/2015	4,50%	6,00%	8,00%
Requisito minimo ex SREP (comprensivo di riserva di conservazione)	7,00%	8,80%	11,80%

5. Rischio di controparte (art.439 del “CRR”)

La Banca non risulta essere esposta al rischio in oggetto.

6. Riserve di capitale (art.440 del “CRR”)

La pubblicazione delle informazioni relative all'art.440 del Regolamento (UE) n.575/2013 è obbligatoria a decorrere dal 1° Gennaio 2016.

7. Rischio di credito

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca adotta tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare, facendo ricorso alla metodologia standard.

Pertanto, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, il capitale interno relativo al rischio in oggetto è pari alla somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole classi di esposizione così come illustrato nella Tabella sottoriportata.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (Metodologia Standardizzata)	
Portafogli regolamentari/Classi di esposizioni	31/12/2015 (valori in migliaia di €)
<i>Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali</i>	-
<i>Esposizioni verso intermediari vigilati</i>	193
<i>Esposizioni verso imprese</i>	225
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	721
<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	386
<i>Esposizioni in stato di default</i>	219
<i>Altre esposizioni</i>	577
CAPITALE INTERNO RELATIVO AL RISCHIO DI CREDITO	2.321

7.1 Rettifiche di valore su crediti (art.442 del “CRR”)

7.1.1 Informazioni di cui all’art.442, lett.a) e b) del “CRR”

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio, la Banca fa riferimento all’aggiornamento della Circolare 272 del 20 Gennaio 2015 di Banca d’Italia, coerente con la regolamentazione all’uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, che ha introdotto la nuova classificazione dei crediti deteriorati, eliminando le categorie di crediti “a incaglio” e “crediti ristrutturati” e introducendo quella delle “inadempienze probabili”.

Pertanto, i crediti deteriorati sono così suddivisi:

- **“sofferenze”**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (quali ad esempio finanziamenti, titoli, derivati) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- **“inadempienze probabili”**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), per le quali a giudizio soggettivo del soggetto finanziatore è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie indipendentemente dalla presenza di garanzie e di eventuali importi scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività.
- **“esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”**: esposizioni per cassa e/o sconfinanti da almeno 90 giorni continuativi tenendo conto della compensazione con eventuali margini disponibili su altre linee di credito a nome dello stesso debitore e a condizione che l’intero ammontare scaduto sia superiore al 5% del maggior importo tra la media delle quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevate giornalmente nell’ultimo trimestre precedente e la quota scaduta e/o sconfinante sull’intera esposizione riferita alla data di riferimento della rilevazione.

Sempre a decorrere dal mese di Gennaio 2015, in attuazione della nuova normativa, è stata introdotta un'ulteriore classificazione parallela, le *“Esposizioni Oggetto di Concessione”*, che riguarda sia le *“esposizioni non performing”* che le *“esposizioni performing”*.

Sono state, pertanto, introdotte le seguenti nuove classificazioni parallele:

- *esposizioni oggetto di concessioni (forborne) “non performing”*. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- *esposizioni oggetto di concessioni (forborne) “performing”*.

Le esposizioni classificate performing o non performing possono essere oggetto di concessioni (forborne) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare le difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione.

Pertanto, l'elemento fondamentale di una concessione è la difficoltà del debitore.

Si prescinde, dunque, dalla presenza di importi scaduti e/o dalla classificazione delle esposizioni come deteriorate. La difficoltà del debitore può essere presunta in via assoluta o da accertare.

Dette concessioni sono sottoposte a un'attività di attento monitoraggio in quanto la normativa definisce criteri molto stringenti per le migrazioni tra i vari stati (*“forborne non performing”*, *“forborne performing”*, *“non forborne”*).

Al fine di consentire un corretto e continuo monitoraggio degli stati forborne, sono state realizzate dall'outsourcer delle specifiche funzionalità aventi lo scopo di evidenziare, proporre e in alcuni casi aggiornare variazioni di stato.

Il monitoraggio e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidato all'ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di I livello;
- concordare con il gestore/direttore di Filiale gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale;
- individuare e proporre agli Organi competenti le modalità di rientro delle esposizioni o piani di ristrutturazione;
- individuare e proporre agli Organi competenti le rettifiche di valore sulle esposizioni;
- proporre agli Organi competenti il passaggio *“a sofferenza”* delle posizioni.

Le singole attività deteriorate sono sottoposte a un processo di valutazione sulla base di quanto previsto dalla normativa di Vigilanza e dal *“Regolamento del Credito”* adottato dalla Banca.

La valutazione è effettuata in occasione della classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate, e revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità previste dal citato *“Regolamento”*.

In ogni caso, la valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede a un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta dal Risk Management che verifica la correttezza delle

modalità di applicazione dei parametri di valutazione dei crediti deteriorati assoggettati a valutazione analitica previsti dalla normativa interna.

In particolare, verifica l'esatta applicazione dei criteri previsti per la valutazione:

- dei crediti garantiti da garanzia reale su beni immobili,
- crediti garantiti da pegno
- crediti garantiti da garanzia consortile/MCC,
- crediti garantiti da obbligato principale e/o garanti in via fidejussoria con patrimonio immobiliare eventualmente aggredibile (sia nel caso di classificazione ad inadempienza probabile che nel caso di classificazione a sofferenza)
- crediti chirografari verso persone fisiche senza patrimonio utilmente aggredibile;
- crediti chirografari verso ditte individuali, società di persone e società di capitali.

Il ritorno "in bonis" delle esposizioni classificate tra le "inadempienze probabili" e le "sofferenze", disciplinato dall'Organo di Vigilanza, nonché da specifica normativa interna, avviene su proposta dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso all'Amministratore Delegato, dopo aver accertato il venir meno delle anomalie che hanno determinato la classificazione delle esposizioni tra le attività finanziarie deteriorate e la stabilità della nuova condizione della controparte.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" il rientro "in bonis" è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione.

In conclusione, il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo, anche mediante verifiche "single name", svolte dall'ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, e di periodico reporting direzionale.

Ciò premesso, si evidenzia che periodicamente viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, il cosiddetto processo di *impairment*. La responsabilità di classificare i crediti deteriorati spetta all'Amministratore Delegato.

Tale processo è finalizzato alla determinazione delle relative rettifiche di valore⁴ di bilancio dei crediti da applicare all'importo nominale dei rischi afferenti le singole posizioni creditorie. Le rettifiche sono apportate nel pieno rispetto della normativa e la loro determinazione è ispirata a principi e criteri di assoluta prudenza.

Rientrano in tale valutazione i crediti ai quali è stato attribuito lo status di *sofferenza e inadempienza probabile*, nel rispetto anche delle attuali regole della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Tali crediti deteriorati sono oggetto di un processo di **valutazione analitica** effettuato dalle unità coinvolte nel processo del credito, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39. In particolare, si procede all'attualizzazione dei valori di presumibile realizzo degli stessi in relazione ai tempi attesi di recupero, considerando le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni, i tempi attesi di recupero, i tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Inoltre, anche i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment e cioè, di norma, i crediti "*in bonis*" sono sottoposti a **valutazione collettiva**, per stimarne la componente di rischio implicito.

Lo stesso dicasi per le *posizioni scadute o sconfinite da oltre 90 giorni*, per le quali, ancorché identificate dalla normativa come crediti deteriorati, è stata ritenuta adeguata una **svalutazione forfetaria**,

⁴ Le rettifiche di valore comprendono le svalutazioni specifiche e di portafoglio, nonché gli accantonamenti effettuati a fronte di garanzie rilasciate o di impegni assunti nei confronti di terzi.

coerente con le metodologie di impairment applicate ai crediti in bonis, con una congrua penalizzazione percentuale, essendo loro riconosciuta in ogni caso una maggiore rischiosità.

Per tale valutazione, considerata la breve storia della Banca che non permette di riferirsi a serie storiche proprie, è stato adottato un criterio di svalutazione basato sulle esperienze di un paniere di istituti scelti fra quelli assimilabili alla Banca per dimensioni, dislocazione geografica e tipologia di attività.

In particolare, le metodologie adottate dalla Banca per la determinazione delle rettifiche di valore sono le seguenti:

- ai crediti “in sofferenza”, il cui totale al 31/12/2015 era pari a 1.647mila euro, sono state applicate **svalutazione analitiche** per un ammontare di 941mila euro, portando a registrare in bilancio sofferenze nette per 706mila euro;
- per le esposizioni “in bonis” e quelle “scadute”/”sconfinate” è stata determinata la percentuale media applicata dalle banche del paniere per tali fattispecie di rettifiche di valore, sulla base dell’ultimo bilancio approvato. Ne è derivato, quindi, che le esposizioni in essere sono state oggetto di una svalutazione pari rispettivamente allo 0,71% e al 12,901%.

7.1.2 Informazioni di cui all'art.442, lett.c), d), e), f), g), h) e i) del "CRR"

Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (art.442, lett.c) del "CRR")

Portafogli regolamentari/ Classi di esposizioni	Valore nominale delle esposizioni 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Operazioni SFT 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Compensazione tra prodotti diversi 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Clausole di rimborso anticipato 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Totale 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Media 31/12/2015 (valori in migliaia di €)
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	1.678	-	-	-	-	-	1.678	2.169
Esposizioni verso intermediari vigilati	12.331	-	-	-	-	-	12.331	7.201
Esposizioni verso imprese	2.726	87	-	-	-	-	2.813	2.705
Esposizioni al dettaglio	14.158	5.790	-	-	-	-	19.947	15.973
Esposizioni garantite da immobili	13.532	696	-	-	-	-	14.228	11.288
Esposizioni in stato di default	2.613	-	-	-	-	-	2.613	1.756
Altre esposizioni	8.141	259	-	-	-	-	8.401	6.422
Totale Esposizioni	55.179	6.832	-	-	-	-	62.011	47.513

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni (art. 442, lett.d) del "CRR")

Aree geografiche	Valore nominale delle esposizioni 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Operazioni SFT 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Compensazione tra prodotti diversi 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Clausole di rimborso anticipato 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Totale 31/12/2015 (valori in migliaia di €)
ITALIA	50.506	6.832	-	-	-	-	57.338
ALTRI PAESI EUROPEI	4.641	-	-	-	-	-	4.641
RESTO DEL MONDO	32	-	-	-	-	-	32
Totale Esposizioni	55.179	6.832	-	-	-	-	62.011

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate e in bonis (art.442, lett.e) del "CRR")

Esposizioni/ Controparti	Governi e banche centrali 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Altri enti pubblici 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Banche 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Società finanziarie 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Imprese di assicurazione 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Imprese non finanziarie 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Altri soggetti 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Totale 31/12/2015 (valori in migliaia di €)
Attività di rischio per cassa	132	0	7.690	5.886	-	18.266	23.235	55.209
Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	-	-	-	3	-	4.390	2.412	6.802
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	132	-	7.690	5.886	-	22.656	25.647	62.011

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (art.442, lett. f) del "CRR")

Voci/scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	16.387	62	678	730	3.456	1.839	4.901	22.295	9.939	288
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	11	11	2.001	600	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	6	327	976	21	1.048	7.792	539	-
A.3 Quote di O.i.c.r.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti:	16.387	62	672	403	2.480	1.807	3.842	12.502	8.800	288
- Banche	12.070	-	-	-	-	-	-	-	-	288
- Clientela	4.317	62	672	403	2.480	1.807	3.842	12.502	8.800	-
Passività per cassa	28.823	798	392	181	5.216	9.396	1.942	3.212	-	-
B.1 Depositi e conti correnti:	28.690	798	232	121	121	970	1.923	-	-	-
- Banche	622	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	28.068	798	232	121	121	970	1.923	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	7.947	7	700	-	-
B.3 Altre passività	133	-	160	60	5.095	479	12	2.512	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (art.442, lett. g) del "CRR") - Parte 1

	Governi				Altri enti Pubblici				Società finanziarie			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Oneri per rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Oneri per rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Oneri per rettifiche di valore
A. Esposizione per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	1	2	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A.3 Esposizione scadute	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.644	X	-	-	-	X	-	-	1.072	X	2	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Totale A	2.644	-	-	-	-	-	-	-	1.073	2	2	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	2.644	-	-	-	-	-	-	-	1.073	2	2	-

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (art.442, lett. g) del "CRR") - Parte 2

	Società di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Oneri per rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Oneri per rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Oneri per rettifiche di valore
A. Esposizione per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	254	672	X	14	451	267	X	8
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	766	358	X	-	1.056	166	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A.3 Esposizione scadute	-	-	X	-	60	22	X	-	89	24	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	17.765	X	127	-	12.035	X	86	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	18.845	1.052	127	14	13.631	457	86	8
B. Esposizioni fuori bilancio												
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	X	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	6	-	X	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	X	-	1.636	X	-	-	1.761	X	-	-
Totale B	-	-	-	-	1.636	-	-	-	1.767	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	20.481	1.052	127	14	15.398	457	86	8

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (art.442, lett. h) del “CRR”)

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	706	941	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.822	524	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	149	46	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	33.969	215	32	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	36.646	1.726	32	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizione Fuori Bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.397	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	3.403	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	40.049	1.726	32	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (art.442, lett. h) del “CRR”)

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.674	-	4.640	-	25	-	-	-	-	-
Totale A	17.674	-	4.640	-	25	-	-	-	-	-
B. Esposizione Fuori Bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	84	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	84	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	17.758	-	4.640	-	25	-	-	-	-	-

Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni per cassa verso clientela (art.442, lett. i) del “CRR”)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	958	-	0	-	5	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	367	-	989	-	97	-
B.1 rettifiche di valore	170	-	525	-	46	-
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7	-	7	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	190	-	457	-	51	-
C. Variazioni in diminuzione	-385	-	-465	-	-56	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-184	-	-409	-	-46	-
C.2 riprese di valore da incasso	-2	-	-25	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-182	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-6	-	-1	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-17	-	-25	-	-9	-
D. Rettifiche complessive finali	941	-	524	-	46	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

7.2 Uso delle ECAI (art.444 del “CRR”)

La Banca adotta le valutazioni fornite dalle ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia per le seguenti classi regolamentari:

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e agenzie per il credito all'esportazione prescelte

PORTAFOGLI	ECA/ECAI	CARATTERISTICHE DEL RATING
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	Fitch Ratings	Unsolicited

Si riportano, di seguito, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito.

Valore delle esposizioni prima l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) (art.444, lett. e del “CRR”)

Portafogli/Classi di esposizioni	Fattore di Ponderazione											TOTALE	
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%		
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	1.343	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.343
Esposizioni verso intermediari vigilati	288	-	-	-	12.043	-	-	-	-	-	-	-	12.331
Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.813	-	-	2.813
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	20.722	-	-	-	20.722
Esposizioni garantite da	-	-	-	-	0	11.489	2.739	-	-	-	-	-	14.228
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.350	269	-	2.619
Altre esposizioni	683	-	-	-	67	-	-	-	-	7.205	0	-	7.955
TOTALE	2.314	-	-	-	12.110	11.489	2.739	-	20.722	12.368	269	-	62.011

Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) (art.444, lett. e del “CRR”)

Portafogli/Classi di esposizioni	Fattore di Ponderazione											TOTALE	
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%		
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	1.678	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.678
Esposizioni verso intermediari vigilati	288	-	-	-	12.043	-	-	-	-	-	-	-	12.331
Esposizioni verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.813	-	-	2.813
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	19.947	-	-	-	19.947
Esposizioni garantite da	-	-	-	-	0	11.489	2.739	-	-	-	-	-	14.228
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.350	263	-	2.613
Altre esposizioni	1.129	-	-	-	67	-	-	-	-	7.205	-	-	8.401
TOTALE	3.095	-	-	-	12.110	11.489	2.739	-	19.947	12.368	263	-	62.011

7.3 Uso di tecniche di attenuazione del rischio (art.453 del “CRR”)

La Banca effettua operazioni di credito sempre nei confronti di clientela con caratteristiche di solidità patrimoniale e comprovata affidabilità personale.

Al fine di mitigare il rischio di credito la Banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione (Credit Risk Mitigation, d’ora in poi anche CRM):

- garanzie reali (ipotecarie e non ipotecarie)
- garanzia personali (di firma)

Per le *garanzie reali* sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito.

In particolare, l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati, a tal fine, predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi⁵:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su immobili). È stato da tempo attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le *garanzie personali* sono ammesse le fideiussioni che possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l’acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Nella Tabella che segue, si riportano le esposizioni totali con i dettaglio dell’ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio.

⁵ Nel caso di garanzia reale immobiliare, la Banca procede ad acquisire specifiche polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia contestualmente all’acquisizione della garanzia. Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno è previsto che sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Classi di esposizioni	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito 31/12/2015 (valori in migliaia di €)	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito 31/12/2015 (valori in migliaia di €)					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	1.678	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	12.331	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese	2.813	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	19.947	313	-	-	335	-	648
Esposizioni garantite da immobili	14.228	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	2.613	3	-	-	-	-	3
Altre esposizioni	8.401	-	-	-	-	-	-
Totale	62.011	316	-	-	335	-	651

8. Attività non vincolate (art.443 del “CRR”)

E' considerata “vincolata” l'attività che è stata impegnata ovvero che è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente.

Le operazioni realizzate dalla Banca che determinano il vincolo di attività di proprietà sono le operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea garantite da titoli di proprietà.

Tali operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di permettere alla Banca di accedere a forme di provvista considerate vantaggiose, nonché di disporre di una provvista sostitutiva stabile.

In proposito, si segnala che la Banca ha anche aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (“*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO*”), varato dalla BCE nel mese di Luglio 2014.

Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalatici a riguardo definiti dalla BCE.

Le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate sono predisposte nel rispetto di quanto previsto dagli orientamenti pubblicati dall'EBA il 27 Giugno 2014 (EBA/GL/2014/03), tenendo conto della raccomandazione CERS/2012/2 del Comitato europeo per il rischio sistemico, del 20 Dicembre 2012, relativa al finanziamento degli enti creditizi.

In particolare, nelle Tabelle che seguono, sono state dettagliate le informazioni quantitative riguardanti la tipologia di attività impegnate e non impegnate in bilancio e fuori bilancio, le passività associate alle attività impegnate e la natura e caratteristiche delle attività impegnate e non impegnate.

Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio (Orientamenti EBA Modello A)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	Valore contabile	Fair value	Valore contabile	Fair value	
1. Titoli di capitale	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	8.273	8.273	4.864	4.864	13.137
3. Altre attività	-	X	55.174	X	55.174
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X	55.174	X	55.174
Totale	8.273	8.273	60.038	4.864	68.311

Garanzie reali ricevute (Orientamenti EBA Modello B)

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate		Totale
		di cui: vincolabili	di cui: non vincolabili	
1. Strumenti di capitale	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	42.943	42.943
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	1.340	-	1.340
Totale	-	1.340	42.943	51.283

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate (Orientamenti EBA Modello C)

Forme tecniche	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	6.754	111.254

In merito ai dati sopra riportati, si precisa che, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art.16 bis, punto 3 del Regolamento 680/2014 ("Totale attività finanziarie" > 30 miliardi; (Rapporto attività vincolate + Garanzie Vincolate) / (Totale Attività + Totale Garanzie) > 15%), non sono state fornite informazioni di maggiore dettaglio.

9. Rischio di mercato (art.445 del “CRR”)

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, la Banca adotta tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare, facendo ricorso alla metodologia standard.

Pertanto, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, il capitale interno relativo al rischio in oggetto è pari alla somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole componenti di rischio così come illustrato nella Tabella sottoriportata.

	31/12/2015 (valori in migliaia di €)
Rischio di posizione	872
Rischio di regolamento	-
Rischio di controparte	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
CAPITALE INTERNO RELATIVO AL RISCHIO DI MERCATO	872

10. Rischio operativo (art.446 del “CRR”)

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, la Banca adotta il “Metodo Base” che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare a un indicatore del volume di operatività aziendale.

Pertanto, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, il capitale interno relativo al rischio in oggetto risulta pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante illustrato nella Tabella sottoriportata.

	31/12/2015 (valori in migliaia di €)
Indicatore rilevante ultimo esercizio	4.757
Indicatore rilevante esercizio precedente	5.082
Indicatore rilevante due esercizi precedenti	5.248
Media triennale dell'indicatore rilevante	5.029
CAPITALE INTERNO RELATIVO AL RISCHIO OPERATIVO <i>(dato dal prodotto tra la Media triennale dell'indicatore rilevante e il Coefficiente di ponderazione pari al 15%)</i>	754

11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.447 del “CRR”)

La Banca non risulta essere esposta al rischio in oggetto.

12. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448 del “CRR”)

Per rischio tasso di interesse riferito alle posizioni non incluse nel “Portafoglio di negoziazione”, si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse delle attività e passività comprese nel “Portafoglio bancario”.

Esso è generato, sostanzialmente, dagli sbilanci tra le poste sensibili alle variazioni dei tassi di interesse dell’attivo e del passivo, in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Ciò detto, si evidenzia che la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 e successive modifiche e integrazioni, coerenti con le indicazioni fornite dal Comitato di Basilea, per la realizzazione del sistema semplificato per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario in condizioni ordinarie e in ipotesi di stress.

Con l’applicazione di tale metodologia, quindi, è valutato, con frequenza trimestrale, l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine, si procede percorrendo le seguenti fasi:

- 1) Determinazione delle “valute rilevanti”: si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell’esposizione al rischio di tasso di interesse le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate.
- 2) Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività vanno inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 *Manuale per la compilazione della matrice dei conti* e nella Circolare 115 *Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi*.

I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista", mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. “componente *non core*”);
- per il rimanente importo (c.d. “componente *core*”) nelle successive otto fasce temporali da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

- 3) Ponderazione delle esposizioni nette all’interno di ciascuna fascia: all’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- 4) Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1°percentile (ribasso) o il 99°(rialzo). In caso di scenari al ribasso è garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Si riporta, di seguito, una Tabella che illustra l'assorbimento patrimoniale conseguente a una variazione ipotetica dei tassi prendendo come riferimento le variazioni annuali dei tassi di interesse storicamente registrati nell'intervallo temporale 2009-2015 e considerando alternativamente il 1°percentile (ribasso/floor con vincolo di non negatività dei tassi) e il 99°(rialzo/cap). L'esposizione massima, che è stata presa in considerazione, si è ottenuta applicando il floor.

Si è proceduto, altresì, in ottemperanza alla normativa in vigore, al calcolo dell'”*Indice di rischio*” (dato dal rapporto tra il Capitale interno a fronte del rischio in oggetto e i Fondi Propri della Banca) che, al 31 Dicembre 2015, è pari al 0,6%. Tale valore risulta notevolmente al di sotto del valore limite fissato dalla Banca d'Italia, pari al 20%.

	31/12/2015 (valori in migliaia di €)
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso d'interesse <u>in condizioni ordinarie</u>	85
Fondi Propri	14.423
	31/12/2015 (valori %)
Indice di rischio (soglia di attenzione 20%)	1,120%

Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, invece, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari predefiniti dalla Banca, che ipotizzano variazioni parallele e non della curva dei tassi, oltre a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base. Anche in questo caso, in presenza di scenari al ribasso è garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Confrontando i risultati ottenuti applicando i diversi scenari alternativi con il risultato ottenuto nelle condizioni ordinarie/normali, previsto dalla normativa prudenziale, la Banca è risultata essere più vulnerabile a quest'ultimo. Infatti, data la composizione dell'intero portafoglio bancario, tale condizione rappresenta la situazione di stress più idonea a “testarne” la solidità.

Ne è derivato che, il Capitale interno relativo al rischio in oggetto risulta identico a quello in condizioni di normalità.

13. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art.449 del “CRR”)

La Banca non risulta essere esposta al rischio in oggetto.

14. Politiche di remunerazione (art.450 del “CRR”)

Informazioni di cui all’art.450, paragrafo 1, lett.a) del “CRR”

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, nonché dallo Statuto della Banca, l’approvazione delle “Politiche di Remunerazione” è riservata all’Assemblea ordinaria dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione che provvede alla loro definizione.

Quest’ultimo, almeno una volta all’anno, verifica la corretta attuazione di quanto previsto nelle “Politiche”, avvalendosi anche delle relazioni predisposte dalle funzioni Internal Audit e Compliance contenenti, ciascuna per il proprio ambito di competenza, gli esiti delle verifiche svolte sull’adeguatezza e sulla rispondenza alla normativa vigente delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca e sul loro corretto funzionamento.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, con periodicità annuale, riesamina le “Politiche”, al fine di assicurarne l’efficacia nel tempo.

Nel processo di definizione delle “Politiche” è stata coinvolta fattivamente la funzione Compliance, al fine di garantire una corretta applicazione di quanto previsto dalla normativa in vigore, esprimendo una propria valutazione in merito.

Inoltre, in linea con le vigenti disposizioni, le politiche di remunerazione deliberate dall’Assemblea sono specificamente monitorate dalle funzioni di controllo aziendale e in particolare:

- dalla funzione Compliance, che è chiamata a riscontrare in maniera dettagliata la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, al fine di contenere i rischi legali e reputazionali insiti nelle relazioni con la clientela;
- dalla funzione Internal Audit, che effettua annualmente una verifica in ordine alla rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa in vigore.

Si evidenzia, infine, che la Banca non ha istituito un Comitato di Remunerazione e non si è avvalsa di alcun consulente esterno per la definizione delle “Politiche”.

Informazioni sul collegamento tra remunerazione e performance (art.450, paragrafo 1, lett.b) del “CRR”

Le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione sono state strutturate in modo tale da essere, anche nell’interesse di tutti gli stakeholders, in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, al fine di evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un’eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Il collegamento dei compensi a risultati effettivi nel tempo è assicurato, da un lato, attraverso la previsione di incentivi connessi al raggiungimento di soglie minime di obiettivi economici finanziari, che pertanto possono ridursi fino anche ad azzerarsi, in caso di mancato conseguimento degli stessi; dall’altro, attraverso l’adozione di sistemi di differimento nel tempo, al fine di assicurarne la coerenza con obiettivi pluriennali di sviluppo.

Informazioni di cui all'art.450, paragrafo 1, lett.c) del "CRR")

Le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione prevedono:

- la suddivisione dell'intera remunerazione tra componente fissa e variabile (composta da incentivazione a breve e a lungo termine), puntualmente determinata e attentamente valutata in relazione alle caratteristiche delle diverse categorie di personale e ai compiti e responsabilità a esse attribuiti. In particolare, tale rapporto è il risultato anche degli esiti del processo di autovalutazione condotto ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, che ha portato all'identificazione del "personale più rilevante";
- l'esistenza di opportuni meccanismi di correzione della remunerazione variabile, rispetto ai rischi assunti dalla Banca e a obiettivi di performance riferiti a un orizzonte pluriennale anche attraverso un adeguato differimento nel tempo della stessa, legando la sua corresponsione all'effettiva permanenza in carica e/o esistenza di deleghe (in caso di amministratori con incarichi esecutivi) e all'esistenza di un rapporto di lavoro con la Banca (in caso delle altre categorie). Ne deriva che la remunerazione variabile può subire una riduzione proporzionale alla durata dell'incarico o può non essere corrisposta in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro;
- la fissazione *ex ante* di specifici limiti all'incidenza della componente variabile della remunerazione in funzione delle caratteristiche delle diverse categorie di personale e dei compiti e delle responsabilità a esse attribuiti.

Informazioni sul rapporto tra le componenti fisse e variabili della remunerazione (art.450, paragrafo 1, lett.d) del "CRR")

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato in relazione alle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il "personale più rilevante".

In particolare, la Banca ha stabilito che il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante non superi il 100% (rapporto di 1:1), salva diversa decisione dell'Assemblea dei Soci.

Informazioni di cui all'art.450, paragrafo 1, lett.e) del "CRR")

La componente variabile della retribuzione, ove prevista, è correlata ai risultati effettivamente conseguiti nel raggiungimento degli obiettivi assegnati e/o è finalizzata a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e le performance nel breve e lungo termine. Essa, così come illustrato nella Tabella di seguito riportata, è stabilita tenendo conto dei seguenti criteri:

- è parametrata a indicatori di performance che tengano conto della gestione dei rischi e del livello di risorse patrimoniali;
- è soggetta a un sistema di differimento nel tempo, al fine di assicurarne la coerenza con obiettivi pluriennali di sviluppo.

Destinatari	Remunerazione variabile di breve periodo	Remunerazione variabile di lungo periodo	Condizione per l'erogazione
Amministratori con incarichi esecutivi	Parametrata all'utile lordo dell'esercizio, rettificato per il rendimento del Capitale a rischio come stimato ai fini dell'ICAAP.	Ancorata alla media degli utili lordi conseguiti nei tre esercizi di durata del mandato (che tenga conto anche di eventuali perdite) rettificati per il rendimento del Capitale a rischio come stimato ai fini dell'ICAAP. Soggetta a un differimento nel tempo, essendo corrisposta in unica soluzione dopo l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo dei tre esercizi di durata del mandato.	<p>Il sistema di remunerazione variabile, di breve e lungo periodo si intende riferito agli Amministratori che abbiano avuto incarichi esecutivi per l'intero triennio del mandato.</p> <p>Nel caso dell'amministratore che abbia rinunciato al mandato prima della scadenza o che nel corso del mandato abbia rimesso le deleghe, è corrisposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la quota fissa in proporzione al periodo di effettiva permanenza in carica e/o di effettiva esistenza delle deleghe; • la quota variabile di breve periodo, purchè il consigliere rimanga in carica fino all'approvazione del bilancio di riferimento. <p>Nel caso di amministratore che subentri nel Consiglio in carica quale sostituto di altro consigliere decaduto, e/o nel caso di amministratore cui siano conferiti incarichi esecutivi nel corso del mandato, è corrisposta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la quota fissa in proporzione al periodo di effettiva permanenza in carica e/o di effettiva esistenza delle deleghe; • la quota variabile di breve periodo in proporzione al periodo di effettiva esistenza delle deleghe; • la quota variabile di lungo periodo, purchè gli incarichi esecutivi siano conferiti per un periodo non inferiore a 18 mesi.
Responsabili funzioni di Controllo Interno: Compliance/ Risk Management/ Antiriciclaggio Internal Audit Personale e Amministrazione	<p>Non è correlata ai risultati economici conseguiti dalla Banca, ma è determinata ogni anno sulla base di un premio stabilito a budget, misurato sulla base dei risultati effettivamente raggiunti, ed è correlata ai seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi della Banca non legati all'andamento economico; • effettivo raggiungimento degli obiettivi dell'ufficio; • qualità dell'attività lavorativa; • rispetto scadenze progetti; • capacità di far emergere le anomalie nell'ambito delle attività oggetto di controllo; • gestione e crescita degli eventuali addetti. 	Non prevista	
Capo Area Commerciale	Definita sulla base di elementi quantitativi (raggiungimento del "Budget") e qualitativi (comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative e innovazione, disciplina).	<p>Parametrata alla media degli utili realizzati dall'Area Commerciale nell'arco del triennio precedente. Soggetta a un differimento nel tempo, essendo corrisposta dopo l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio di riferimento, ed è ancorata al seguente indicatore qualitativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il tasso di ingresso a sofferenza rettificato medio del triennio non deve avere superato più del 30% di quello medio indicato nei 	<p><i>Remunerazione di lungo periodo</i></p> <p>La corresponsione avverrà a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con la Banca; • non siano stati verificati errori relativi ai dati e calcoli che hanno dato origine al compenso maturato; • non siano emersi fatti che evidenziano una carenza nel processo di gestione delle attività di competenza tali da aver determinato l'irrogazione di una sanzione disciplinare nel corso del triennio.

		Banca d'Italia.	
Capo Area Crediti e Servizi Interni	Definita sulla base di elementi quantitativi (raggiungimento del "Budget") e qualitativi (comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative e innovazione, disciplina).	Ancorata alla media degli utili lordi conseguiti nell'arco del triennio precedente (che tenga conto anche di eventuali perdite) rettificati per il rendimento del Capitale a rischio come stimato ai fini dell'ICAAP. Soggetta a un differimento nel tempo, essendo corrisposta in unica soluzione dopo l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del triennio di riferimento.	<p><i>Remunerazione di breve periodo</i> La corresponsione avverrà in caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conseguimento di utili nell'esercizio di riferimento; • raggiungimento dell'ammontare del <i>Reddito al lordo delle Imposte</i> previsto dal budget e approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione. <p><i>Remunerazione di lungo periodo</i> La corresponsione della stessa avverrà a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al momento dell'effettivo pagamento continui il rapporto di lavoro con la società; • non siano stati verificati errori relativi ai dati e calcoli che hanno dato origine al compenso maturato; • non siano emersi fatti che evidenziano una carenza nel processo di gestione delle attività di competenza tali da aver determinato l'irrogazione di una sanzione disciplinare nel corso del triennio.
Responsabile ufficio Negoziazione – Trading Team e Traders	<p>Si articola nelle seguenti due componenti, rispettivamente generate dal raggiungimento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. di obiettivi prefissati differenziati per scaglioni di importo. 2. del "Budget" aziendale. <p>La seconda componente è definita anche sulla base di elementi qualitativi (comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative e innovazione, disciplina).</p>	Non prevista	<p>La <u>prima componente</u> sarà riconosciuta solo a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nell'ambito dell'operatività "intraday" (brokeraggio), le operazioni effettuate siano regolate; • nell'ambito dell'operatività "overnight" (trading), le posizioni siano assunte nel rispetto dei limiti e delle deleghe stabiliti nel "Regolamento delle Finanza" pro tempore vigente e relativi ai rischi assumibili (es. <i>rischio di posizione, rischio di cambio, rischio di fluttuazione dei prezzi di mercato, rischio di liquidità</i>). In merito, si precisa che l'eventuale violazione dei citati parametri (consistente nell'assunzione di posizioni non autorizzate) determina la riduzione del premio fino al totale azzeramento. <p>La corresponsione della <u>seconda componente</u> avverrà in caso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conseguimento di utili nell'esercizio di riferimento; • raggiungimento dell'ammontare del <i>Reddito al lordo delle Imposte</i> previsto dal budget e approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.
Altri dipendenti (tutti coloro che sono legati alla Banca da rapporto di lavoro subordinato e che non rientrano nel "Personale più rilevante")	<p>Definita sulla base di elementi quantitativi (raggiungimento del "Budget") e qualitativi (comportamento, affidabilità, capacità personali, iniziative e innovazione, disciplina).</p> <p>In aggiunta, esclusivamente per i "Sales", è corrisposta una retribuzione variabile collegata al raggiungimento di obiettivi contrattualmente prefissati differenziati per scaglioni di importo soggetti a controllo e ricalcolo trimestrale, in funzione della peculiarità dell'attività svolta.</p>	Non prevista	<p>La corresponsione della remunerazione variabile di breve periodo avverrà in caso di</p> <ul style="list-style-type: none"> • conseguimento di utili nell'esercizio di riferimento; • raggiungimento dell'ammontare del <i>Reddito al lordo delle Imposte</i> previsto dal budget e approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.
Promotori Finanziari	Rappresentata dal riconoscimento di provvigioni calcolate, applicando su quanto pagato dal cliente a titolo di commissioni, l'aliquota prevista dalle apposite "Tabelle Provvigionali" allegate al contratto sottoscritto.	Non prevista	

Informazioni di cui all'art.450, paragrafo 1, lett.f) del "CRR"

Il sistema aziendale di remunerazione e incentivazione adottato si incardina nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle risorse umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Esse sono pertanto, in primo luogo, improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

In via generale, gli obiettivi principali sono quelli di:

- attrarre e mantenere risorse personali adeguate alle esigenze operative e gestionali della Banca;
- non generare situazioni di conflitto di interesse, assicurando l'equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile dei compensi, e per quest'ultima, il collegamento con l'effettività e la stabilità dei risultati al netto dei rischi;
- cointeressare gli addetti della Banca al raggiungimento del risultato economico previsto stimolando la partecipazione allo sviluppo;
- favorire una sana e prudente gestione della Banca.

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività (art.450, paragrafo 1, lett.g) del "CRR"

Linee di attività	Personale più rilevante		Restante personale	
	N.ro beneficiari	Retribuzione lorda * (valori in €)	N.ro beneficiari	Retribuzione lorda * (valori in €)
Uffici di Direzione**	-	-	3	56.727
Area Controllo**	4	118.163	-	-
Area Crediti e Servizi Interni**	1	64.953	10	321.043
Area Finanza	4	201.497	10	292.772
Area Commerciale	1	59.304	16	732.264
Altre Aree ***	-	-	5	60.290

* Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nel corso dell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico.

** Nell'area in oggetto, sia nel numero dei beneficiari che nella retribuzione lorda, sono state incluse le seguenti unità:

- un'unità che dal 01/01/2015 al 30/06/2015 è stata addetta al Back-Office (quindi Area Crediti e Servizi Interni) e dal 01/07/2015 è stata assegnata alla funzione Antiriciclaggio (quindi Ufficio di Direzione);
- un'unità che dal 01/01/2015 al 30/06/2015 è stata nominata responsabile della funzione Risk Management (quindi Area Controlli) e dal 01/07/2015 è tornata a essere responsabile della funzione Controllo Crediti e Contenzioso (quindi Ufficio di Direzione).

***Si fa riferimento ai collaboratori non legati alla società da rapporto di lavoro subordinato e al personale addetto alla manutenzione.

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per alta dirigenza e membri del “personale più rilevante” (art.450, paragrafo 1, lett.h) del “CRR”)

Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio (art.450, paragrafo 1, lett.h), sub i e ii del “CRR”)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					Totale
	N.ro beneficiari	Importo	N.ro beneficiari	Importo				
				Contanti	Azioni	Strumenti finanziari collegati alle azioni	Altre tipologie	
Consiglio di Amministrazione	5	286.000	-	-	-	-	-	286.000
Capi Area	2	124.258	-	-	-	-	-	124.258
Responsabili Controllo Interno*	4	118.163	-	-	-	-	-	118.163
Responsabili ufficio Negoziazione e Traders	4	127.997	4	73.501	-	-	-	201.498

* Nell'area in oggetto, sia nel numero dei beneficiari che della remunerazione, è stata inclusa un'unità che dal 01/01/2015 al 30/06/2015 è stata nominata responsabile della funzione Risk Management (quindi Area Controlli) e dal 01/07/2015 è tornata a essere responsabile della funzione Controllo Crediti e Contenzioso (quindi Ufficio di Direzione).

Quote di remunerazione differite (art.450, paragrafo 1, lett.h), sub iii e iv del “CRR”)

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	riconosciute nell'esercizio		esistenti	
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati	attribuite nell'esercizio	non attribuite nell'esercizio
Consiglio di Amministrazione	-	-	-	2.425
Capi Area	-	-	-	606
Responsabili Controllo Interno	-	-	-	-
Responsabili ufficio Negoziazione e Traders	-	-	-	-

Indennità di inizio e fine rapporto (art.450, paragrafo 1, lett.h), sub v e vi del “CRR”)

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Indennità di fine rapporto					
	N.ro beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			N.ro beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	N.ro beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Consiglio di Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Capi Area	-	-	-	-	-	2	7.568	4.106
Responsabili Controllo Interno*	-	-	-	-	-	4	7.227	2.387
Responsabili ufficio Negoziazione e Traders	-	-	-	-	-	4	14.475	6.374

* Nell'area in oggetto, sia nel numero dei beneficiari che nell'importo dell'indennità da liquidare, è stata inclusa un'unità che dal 01/01/2015 al 30/06/2015 è stata nominata responsabile della funzione Risk Management (quindi Area Controlli) e dal 01/07/2015 è tornata a essere responsabile della funzione Controllo Crediti e Contenzioso (quindi Ufficio di Direzione).

Informazioni quantitative su remunerazioni extra soglia (art.450, paragrafo 1, lett.i) del “CRR”)

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto in Banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore alla soglia di 1 milione di euro.

Informazioni quantitative sui membri del Consiglio di Amministrazione (art.450, paragrafo 1, lett.j) del “CRR”)

Consiglio di Amministrazione	Remunerazione lorda complessiva
Presidente del Consiglio i Amministrazione	150.000
Consigliere 1/Amministratore Delegato	100.000
Consigliere 2	12.000
Consigliere 3	12.000
Consigliere 4	12.000

15. Leva finanziaria (art.451 del “CRR”)

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° Gennaio 2015, il coefficiente di *Leva finanziaria* (“Leverage Ratio”), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all’esposizione totale della Banca.

Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L’obiettivo dell’indicatore è contenere il grado d’indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto a un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del *leverage ratio* è trimestrale.

Il Regolamento n.575/2013 (“CRR”) concede alle Autorità di Vigilanza dei singoli paesi l’esercizio delle c.d. “Discrezionalità nazionali” in base a cui, tra l’altro, nel periodo che intercorre fra il 1° Gennaio 2015 e il 31 Dicembre 2017, è ammessa la possibilità di calcolare l’indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre, in luogo della media aritmetica semplice delle misure di leva finanziaria mensili del trimestre di riferimento.

Avendo Banca d’Italia esercitato la sopracitata discrezionalità nazionale (cfr. Circolare n.285/2013), il coefficiente di Leva Finanziaria della Banca di seguito esposto è calcolato avendo a riferimento i dati di fine trimestre.

In data 17 Gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE l’Atto Delegato della Commissione del 10 Ottobre 2014 (divenuto Regolamento UE n.62/2015).

Con l’Atto Delegato, che modifica il Regolamento n.575/2013 (“CRR”), la Commissione Europea ha fornito indicazioni, al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del *leverage ratio* che rendono non comparabili gli indicatori calcolati dalle diverse istituzioni.

In data 15 Giugno 2015, l’EBA ha pubblicato i nuovi tracciati segnaletici (ITS - Implementing Technical Standards) che recepiscono le modifiche introdotte dall’Atto Delegato.

Infine, in data 15 Febbraio 2016, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione relative all’informativa sul coefficiente di *Leva Finanziaria*, da pubblicare ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013.

Tale informativa è riepilogata nei paragrafi che seguono.

Ripartizione della misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (art.451, paragrafo 1, lett.b) del "CRR")

La Tabella che segue riepiloga la ripartizione della misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria prevista all'articolo 451, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n.575/2013, compilando e pubblicando:

- il **modello «LRCom»** dell'allegato I conformemente alle istruzioni contenute nell'allegato II del Regolamento (UE) n.2016/200;
- il **modello «LRSpl»** dell'allegato I conformemente alle istruzioni contenute nell'allegato II del Regolamento (UE) n.2016/200.

MODELLO LRCom		
INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA		
	Data di riferimento	31/12/2015
	Nome del soggetto	Banca Promos S.p.A.
	Livello di applicazione	Individuale Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	68.454
2a	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) – a regime	(702)
2b	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) – transitorio	(702)
3a	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2a)	67.752
3b	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2b)	67.752
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a <i>tutte</i> le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettifiche e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	-
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.573
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	1.573

(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n.575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	UE-19b (Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n.575/2013 (in e fuori bilancio))	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1 – a regime	14.423
20	Capitale di classe 1 – transitorio	14.423
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b) – a regime	69.325
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b) – transitorio	69.325
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria – a regime	20,81
22	Coefficiente di leva finanziaria – transitorio	20,81
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n.575/2013	-

MODELLO LRSPL		
DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE)		
	Data di riferimento	31/12/2015
	Nome del soggetto	Banca Promos S.p.A.
	Livello di applicazione	Individuale
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	68.454
UE-2	<i>esposizioni nel portafoglio di negoziazione</i>	13.117
UE-3	<i>esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:</i>	55.337
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.343
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-
UE-7	enti (intermediari vigilati)	12.331
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	13.532
UE-9	esposizioni al dettaglio	14.678
UE-10	imprese	2.726
UE-11	esposizioni in stato di <i>default</i>	2.613
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	8.114

Riconciliazione tra il coefficiente di leva finanziaria e il bilancio pubblicato (art.451, paragrafo 1, lett.b) del “CRR”)

La Tabella che segue riepiloga la riconciliazione della misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria con le pertinenti informazioni divulgate nel bilancio pubblicato, prevista all'articolo 451, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 575/2013, compilando e pubblicando il **modello «LRSUM»** dell'allegato I conformemente alle istruzioni contenute nell'allegato II del Regolamento (UE) n.2016/200.

<u>MODELLO LRSUM</u>		
RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA		
	Data di riferimento	31/12/2015
	Nome del soggetto	Banca Promos S.p.A.
	Livello di applicazione	Individuale
		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	68.454
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n.575/2013)	0
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	1.573
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n.575/2013)	-
UE-6b	6b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n.575/2013)	-
7	Altre rettifiche - a regime	(702)
7	Altre rettifiche - transitorio	(702)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria - a regime	69.325
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria - transitorio	69.325

Pubblicazione di informazioni qualitative sul rischio di leva finanziaria eccessiva e fattori che incidono sul coefficiente di leva finanziaria (art.451, paragrafo 1, lett.d) ed e) del “CRR”)

La Tabella che segue riepiloga la descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato, come previsto all'articolo 451, paragrafo 1, lettere d) ed e), del Regolamento (UE) n.575/2013, compilando e pubblicando il **modello «LRQua»** dell'allegato I conformemente alle istruzioni contenute nell'allegato II del Regolamento (UE) n.2016/200.

MODELLO LRQUA	
CASELLE DI TESTO LIBERO PER INFORMATIVA SUGLI ELEMENTI QUALITATIVI	
Nome del soggetto	
Banca Promos S.p.A.	
Livello di applicazione	
Individuale	
1	<p>Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva</p> <p>Al fine di presidiare il rischio di una leva finanziaria eccessiva, viene svolta periodicamente, a cura della funzione Risk management, un'attività di misurazione, monitoraggio e controllo dell'indicatore “Leverage Ratio”. Tale attività ha lo scopo di verificare l'adeguatezza della base patrimoniale rispetto all'espansione delle esposizioni complessive della Banca, al fine di contenere, nelle fasi espansive del ciclo economico, il livello di indebitamento nel bilancio della stessa.</p> <p>L'attività di monitoraggio del rischio in oggetto ha mostrato che la Banca non risulta essere sensibile a questa tipologia di rischio.</p>
2	<p>Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato</p> <p>In particolare, dalla valutazione quantitativa dell'esposizione al rischio di una leva finanziaria eccessiva, svolta attraverso il monitoraggio dell'indicatore “Leverage Ratio”, è emerso che nel corso dell'esercizio, lo stesso è risultato sempre notevolmente superiore al requisito minimo del 3% fissato dalla normativa, raggiungendo il livello più basso, pari al 20,55%, al 30/09/2015 e attestandosi a 20,81% al 31/12/2015..</p>